ANNO XIX MATTINO — TORINO, Martedì 24 Agosto 1915 — MATTINO NUM. 234

ABBONAMENTI

Italia e Colonie: Anno 36,00 Sem. 18,25 Trim. 9,25 Mese 3,25
Estero: Anno 56,00 Sem. 27,75 Trim. 14,— Mese 5,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato doppio prezzo

LA STAMPA

Fraugar, non Sector

PREZZI DELLE INSERZIONI

(Supplemento antologico)

Pagine pubblicità: Vedere le condizioni in testa della rispettiva rubrica. — Avvisi necrologici: L. 2.— la linea o spazio di linea di 6 punti. — Avvisi commerciali: unico prezzo di lire 1.— la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. — Nelle pagine delle notizie commerciali L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. — Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. — Avvisi finanziari: prezzi da convenirsi. — Nelle colonne di pubblicità [illegible] di pagina: dopo la quarta delle notizie varie: [illegible] nella terza delle notizie commerciali: [illegible] di testa: [illegible] — Doppia altezza - Raggruppamenti - Avvisi ripetuti - Economie - Ribassi in cronaca - Avvisi murali - Commissioni - prezzi e corrispettivi.

Indirizzare esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Il metodico e continuo investimento della piazzaforte di Tolmino

Le nostre truppe conquistano, in un assalto notturno, alcune fortissime trincee del Carso

Infelice tentativo d'offensiva nell'alto Cordevole

(Per telefono e telegrafo alla "STAMPA")

Il comunicato ufficiale

(Bollettino n. 89)

Comando Supremo, 23 agosto 1915.

Nell'alto Cordevole il nemico tentò nel pomeriggio del giorno 21 un'improvvisa irruzione contro la nostra linea a difesa del costone che dal Col di Lana scende su Salesei. L'attacco, nonostante fosse proceduto ed appoggiato da intensa azione di fuoco e da lancio di bombe a mano, fu completamente respinto.

Nel settore di Tolmino, le operazioni di investimento della piazza, si sviluppano con metodo e con continuo progresso.

Sul Carso, un'azione notturna condotta di sorpresa dalle nostre truppe, diede loro il possesso di alcune fortissime trincee nemiche che impedivano l'avanzata dell'ala sinistra della nostra linea. Deboli attacchi pronunziati dall'avversario contro l'ala opposta nella zona di Sei Busi, vennero facilmente respinti.

Firmato: CADORNA.

L'investimento del campo trincerato di Tolmino si sviluppa con metodo e con continuo progresso. Non conosciamo, ciò che il nostro Comando Supremo conosce certamente, come siano organizzate le opere di difesa del campo trincerato di Tolmino. Dall'esame di una modesta carta, alla scala di 1:500.000, si scorge che l'abitato di Tolmino non ha alcuna importanza nel sistema difensivo degli austriaci, il quale essenzialmente è organizzato sui monti che fanno corona alla città, e più specialmente sull'anfiteatro montuoso che circonda ad est il gruppo dell'Isonzo. A nord di Tolmino scendono le falde del monte Gobelini Glava, a sud-est il contrafforte del monte Corza, che separa l'Idria dal suo affluente di val Grahovo, e a sud le ultime pendici del Veliyrh. Tali alture rinserrano fra loro una stretta conca che si spinge sull'Isonzo in corrispondenza delle piccole elevazioni di Santa Lucia e di Santa Maria, delle quali le nostre truppe si sono impadronite da qualche giorno.

Per compiere l'investimento del campo trincerato di Tolmino sarebbe necessario circondarlo e procedere alle operazioni di un assedio regolare. Ma poichè il nostro attacco si compie soltanto da ovest e le nostre truppe non sono in possesso delle alture a nord, ad est e a sud del campo trincerato, più che di un investimento vero e proprio pare debba trattarsi di un attacco a viva forza, che le nostre truppe compiranno contro il fronte ovest del campo trincerato. Del resto, nell'attuale grande guerra europea, fra le tante piazze forti e campi trincerati entrati in azione, soltanto Przemysl fu accerchiata dai russi regolarmente, e resistette per quattro mesi circa: tutti gli altri campi trincerati furono presi con l'attacco a viva forza, alla von Kaiser (uno scrittore militare tedesco, che fece scuola una ventina d'anni fa).

Le azioni che si svolgono nell'alto Cordevole perdono alquanto della loro importanza di fronte alle operazioni sull'Isonzo. Tuttavia la loro caratteristica continua ad essere quella di una lenta laboriosa avanzata delle nostre truppe in terreni difficili e muniti di difese formidabili dagli austriaci; e di attacchi isolati non coordinati ad un vasto concetto strategico da parte del nemico. Un attacco austriaco contro la nostra posizione sul costone del colle di Lana, preceduto da violento cannoneggiamento e accompagnato da vivo fuoco di fucileria e dal lancio di bombe a mano, è stato respinto completamente.

Sul Carso, la nostra offensiva ha ottenuto un brillante successo con un attacco notturno di sorpresa, che portò le nostre truppe alla conquista di alcune fortissime trincee sulla destra degli austriaci di fronte alle nostre posizioni di monte e di Michele. E do, alla nobile iniziativa.

Una giusta Nota della "Tribuna,,
contro i sistemi di censura

Roma, 23, notte.

La «Tribuna» richiama l'attenzione del Governo sul funzionamento della censura. «La censura, — scrive la «Tribuna» — tende a sorpassare sempre più quei limiti che noi stessi riconosciamo come legittimi per la tutela degli interessi nazionali, contro qualunque critica, subdolamente o apertamente disgregatrice, per riuscire a impedire qualunque e più semplice accenno a discussione di mezzi, di modi, di opportunità, riducendo la stampa e l'opinione pubblica, specialmente «ad usum delphini», come non si ha esempio non diremo in Inghilterra e in Francia, ma nemmeno in Germania e nell'Austria stessa. Questo appare eccessivo, dannoso e pericoloso. La discussione dei mezzi, dei modi e delle opportunità dovrebbe, anzi, essere ben veduta e desiderata, come utile collaborazione, dal Governo, il quale non mostrerebbe la fiducia che deve avere nell'equilibrio, nel buon senso, nella forza d'animo della nazione, lasciando credere di temere discussioni, del resto riguardosissime e lealissime da parte di organi, che hanno dato ripetutamente prova di mettere senza ombra di partigianeria l'interesse nazionale al di sopra di qualunque considerazione».

La «Tribuna» termina chiedendo che la censura sia ridotta alle sue normali funzioni, che non possono certo essere eliminazioni assolute ed insostenibili delle più legittime discussioni.

Gli insegnanti per la guerra nazionale

Bra, 23, notte.

In seguito ad accordi presi con la Presidenza dell'Unione generale degli insegnanti italiani per la guerra nazionale, diretta, come è noto, dall'on. Scialoja, si è costituita a Bra, per iniziativa del prof. dott. Euclide Milano, assessore comunale, una Sezione di detta Unione, che si prefigge un vasto programma d'indole morale. Essa infatti si propone di svolgere un'attivissima propaganda fra il popolo, facendo opera generale di persuasione, di conforto e di consiglio, rivolta in special modo alle classi umili; di aiutare nell'ordita della sua azione i Comuni rurali vicini, di uno dei quali — Cavallermaggiore — tutti i maestri hanno già aderito; di indire conferenze popolari per divulgare le ragioni ideali, storiche e politiche della presente guerra; di diffondere tra il popolo fogli volanti allo stesso scopo; di istituire in ogni scuola rurale altrettanti Segretariati, collocandovi carte delle regioni in cui si combatte, ecc., ecc. Alla direzione della Sezione fu eletto presidente lo stesso prof. Milano, e vice-presidente il prof. A. Bertano.

Per i figli dei contadini
morti in guerra

Vicenza, 23, notte.

Convocato dall'on. Antonio Teso, si è riunito presso la Deputazione provinciale il Comitato promotore dell'Opera nazionale a favore degli orfani dei contadini morti in guerra.

Dopo ampia discussione, si è approvata la costituzione di un gran Comitato, che verrà convocato subito a Roma, il presidente del Consiglio, on. Salandra, ha aderito, plaudendo alla nobile iniziativa.

probabilmente di giorno gli austriaci tentarono tentili attacchi contro il nostro fronte a monte Sei Busi, e furono facilmente respinti.

L'avanzata ha proceduto guadagnando terreno sulla sinistra del nostro fronte, facendo punto d'appoggio il centro, con le posizioni di Marcottini, eseguendo così una lieve conversione verso il centro; e forse preparando una nuova avanzata del centro stesso per l'influenza che esercitano reciprocamente l'uno sull'altro i vari tratti del fronte.

Z.

La guerra italo-turca

Un Consiglio di Ministri - La situazione balcanica

Nuove dichiarazioni di Naby bey

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 23, notte.

Oggi alle ore 16 si è riunito a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri, al quale erano presenti tutti i componenti il Gabinetto ad eccezione dell'on. Ciuffelli partito ieri sera per il Veneto. Il Consiglio è durato circa tre ore ed è finito alle 18,45. Non fu diramato dal Gabinetto della presidenza del Consiglio alcun comunicato. La riunione fu suggerita particolarmente dalla necessità di esaurire la trattazione di numerosi affari in sospeso prima della partenza imminente dell'on. Salandra per la zona di guerra per conferire col Re e col generale Cadorna e sottoporre alla firma sovrana qualche importante decreto, che è conseguenza della dichiarazione di guerra alla Turchia. Nessun avvenimento di speciale importanza ha provocato la riunione del Consiglio d'oggi. Nondimeno anche in questa riunione si è trattato in linea informativa della situazione internazionale nonchè della necessità politiche e militari in rapporto alla nostra nuova guerra colla Turchia. L'on. Sonnino ha potuto dare ai colleghi migliori notizie sulla situazione balcanica. La costituzione del Ministero Venizelos rappresenta una garanzia nell'orientamento della politica greca in senso favorevole alla Quadruplice Intesa. Inoltre, furono confermati gli indizi delle tendenze della Serbia a sottoporre all'arbitrato della Quadruplice Intesa le questioni che riflettono le aspirazioni della Bulgaria su territori attualmente posseduti dalla Serbia. Nel Consiglio d'oggi fu stabilito per alcuni ministri un breve turno di vacanze. Il Consiglio dei ministri non si riunirà se non dopo il ritorno dell'on. Salandra dal suo viaggio nella zona di guerra e dopo la nuova visita che il presidente del Consiglio compirà al fronte delle truppe. Nel frattempo gli avvenimenti, che sono conseguenza della dichiarazione di guerra alla Turchia, seguiranno il loro logico svolgimento. Uno dei primi atti compiuti dal Governo in seguito alla nuova guerra consiste nel decreto reale che concede alla Libia piena libertà religiosa. Questo decreto, che è una conseguenza della caduta del trattato di Losanna, garantisce la libertà del culto mussulmano e la reintegrazione dei beni vacuf non più in forza di un trattato ma liberamente.

L'on. Sonnino ha già ricevuto comunicazione da una parte delle Potenze alleate o neutrali di aver preso atto della circolare alle Potenze recante le motivazioni della dichiarazione di guerra all'Impero ottomano.

Oggi è tornato a Roma l'Ambasciatore di Spagna al quale Naby bey, per incarico del suo Governo, ha affidato la tutela degli interessi ottomani in Italia. Quindi Naby bey è partito questa sera alla volta di Zurigo. L'Ambasciatore di Turchia, al momento di lasciare Roma, ha fatto alcune interessanti dichiarazioni al corrispondente romano del *Matin*, che si è recato a salutarlo in visita di congedo, dichiarazioni che saranno pubblicate domani a Parigi. Naby bey ha detto di non aver creduto sino all'ultimo momento che gli avvenimenti avrebbero preso una piega così grave. Egli prevedeva la rottura diplomatica coll'Italia; mai la dichiarazione di guerra. «L'altro sabato — disse Naby bey — l'on. Sonnino mi informava di doverni fare una comunicazione urgente. Mi recai al Ministero degli Esteri, dove alle ore 18 un funzionario mi comunicava la dichiarazione di guerra e mi rimetteva i passaporti. Solo un'ora più tardi ricevetti dal mio Governo il dispaccio col quale mi veniva ordinato di chiedere i passaporti al Governo italiano».

Il giornalista chiese, a questo punto, all'Ambasciatore di Turchia quale sorte subiranno, a suo avviso, gli italiani che si trovano nell'Impero ottomano.

— Io credo — rispose Naby bey — che sarà ad essi concesso di partire per tornare in Italia. Del resto, salvo gli italiani chiamati sotto le bandiere, gli altri che si trovano nell'Impero ottomano sarebbero, a quanto risulta, rimasti dove si trovano, specialmente quelli che lavorano alla costruzione della ferrovia di Bagdad. Essi sono ben pagati e trattati bene, perchè sono operai sobri, abili, i soli capaci di compiere i lavori a cui sono applicati. Mi ricordo — aggiunse Naby bey — che durante la prima guerra italo-turca moltissimi operai italiani vollero rimanere nell'Impero ottomano, e non subirono più mai dei cattivi trattamenti.

Passando alle condoglianze in cui è avvenuto il suo congedo dal Governo italiano, Naby bey ha detto: «Devo riconoscere che le autorità italiane mi usarono ogni cortesia. L'on. Sonnino mi ha detto nel nostro ultimo colloquio che io avrei difeso con fermezza e con dignità gli interessi ottomani in Italia, che gli rincrescerà assai che gli avvenimenti avessero preso una piega irreparabile col senso della guerra».

L'ambasciatore turco accenna poi all'opera sua nel periodo in cui resse l'ambasciata di Roma: Sono venuto in Italia — disse — dopo la guerra libica, quando la situazione era difficile, non di meno contribuii a rendere normali le nostre relazioni coll'Italia pur difendendo con energia gli interessi ottomani. Sono sicuro che, senza necessità di esaurire la trattazione di numerosi affari in corso prima della partenza imminente dell'on. Salandra per la zona di guerra sarà conferire col Re e col generale Cadorna e sottoporre alla firma sovrana qualche importante decreto, che è conseguenza della dichiarazione di guerra alla Turchia. Nessun avvenimento di speciale importanza ha provocato la riunione del Consiglio d'oggi. Nondimeno anche in questa riunione si è trattato in linea informativa della situazione internazionale nonchè della necessità politiche e militari in rapporto alla nostra nuova guerra colla Turchia. L'on. Sonnino ha potuto dare ai colleghi migliori notizie sulla situazione balcanica. La costituzione del Ministero Venizelos rappresenta una garanzia nell'orientamento della politica greca in senso favorevole alla Quadruplice Intesa. Inoltre, furono confermati gli indizi delle tendenze della Serbia a sottoporre all'arbitrato della Quadruplice Intesa le questioni che riflettono le aspirazioni della Bulgaria su territori attualmente posseduti dalla Serbia. Nel Consiglio d'oggi fu stabilito per alcuni ministri un breve turno di vacanze. Il Consiglio dei ministri non si riunirà se non dopo il ritorno dell'on. Salandra dal suo viaggio nella zona di guerra e dopo la nuova visita che il presidente del Consiglio compirà al fronte delle truppe. Nel frattempo gli avvenimenti, che sono conseguenza della dichiarazione di guerra alla Turchia, seguiranno il loro logico svolgimento. Uno dei primi atti compiuti dal Governo in seguito alla nuova guerra consiste nel decreto reale che concede alla Libia piena libertà religiosa. Questo decreto, che è una conseguenza della caduta del trattato di Losanna, garantisce la libertà del culto mussulmano e la reintegrazione dei beni vacuf non più in forza di un trattato ma liberamente.

L'on. Sonnino ha già ricevuto comunicazione da una parte delle Potenze alleate o neutrali di aver preso atto della circolare alle Potenze recante le motivazioni della dichiarazione di guerra all'Impero ottomano.

Oggi è tornato a Roma l'Ambasciatore di Spagna al quale Naby bey, per incarico del suo Governo, ha affidato la tutela degli interessi ottomani in Italia. Quindi Naby bey è partito questa sera alla volta di Zurigo. L'Ambasciatore di Turchia, al momento di lasciare Roma, ha fatto alcune interessanti dichiarazioni al corrispondente romano del *Matin*, che si è recato a salutarlo in visita di congedo, dichiarazioni che saranno pubblicate domani a Parigi. Naby bey ha detto di non aver creduto sino all'ultimo momento che gli avvenimenti avrebbero preso una piega così grave. Egli prevedeva la rottura diplomatica coll'Italia; mai la dichiarazione di guerra. «L'altro sabato — disse Naby bey — l'on. Sonnino mi informava di doverni fare una comunicazione urgente. Mi recai al Ministero degli Esteri, dove alle ore 18 un funzionario mi comunicava la dichiarazione di guerra e mi rimetteva i passaporti. Solo un'ora più tardi ricevetti dal mio Governo il dispaccio col quale mi veniva ordinato di chiedere i passaporti al Governo italiano».

Il giornalista chiese, a questo punto, all'Ambasciatore di Turchia quale sorte subiranno, a suo avviso, gli italiani che si trovano nell'Impero ottomano.

— Io credo — rispose Naby bey — che sarà ad essi concesso di partire per tornare in Italia. Del resto, salvo gli italiani chiamati sotto le bandiere, gli altri che si trovano nell'Impero ottomano sarebbero, a quanto risulta, rimasti dove si trovano, specialmente quelli che lavorano alla costruzione della ferrovia di Bagdad. Essi sono ben pagati e trattati bene, perchè sono operai sobri, abili, i soli capaci di compiere i lavori a cui sono applicati. Mi ricordo — aggiunse Naby bey — che durante la prima guerra italo-turca moltissimi operai italiani vollero rimanere nell'Impero ottomano, e non subirono più mai dei cattivi trattamenti.

Passando alle condoglianze in cui è avvenuto il suo congedo dal Governo italiano, Naby bey ha detto: «Devo riconoscere che le autorità italiane mi usarono ogni cortesia. L'on. Sonnino mi ha detto nel nostro ultimo colloquio che io avrei difeso con fermezza e con dignità gli interessi ottomani in Italia, che gli rincrescerà assai che gli avvenimenti avessero preso una piega irreparabile col senso della guerra».

L'ambasciatore turco accenna poi all'opera sua nel periodo in cui resse l'ambasciata di Roma: Sono venuto in Italia — disse — dopo la guerra libica, quando la situazione era difficile, non di meno contribuii a rendere normali le nostre relazioni coll'Italia pur difendendo con energia gli interessi ottomani. Sono sicuro che, senza necessità di esaurire la trattazione di numerosi affari in sospeso prima della partenza imminente dell'on. Salandra per la zona di guerra sarà conferire col Re e col generale Cadorna e sottoporre alla firma sovrana qualche importante decreto, che è conseguenza della dichiarazione di guerra alla Turchia. Nessun avvenimento di speciale importanza ha provocato la riunione del Consiglio d'oggi. Nondimeno anche in questa riunione si è trattato in linea informativa della situazione internazionale nonchè della necessità politiche e militari in rapporto alla nostra nuova guerra colla Turchia. L'on. Sonnino ha potuto dare ai colleghi migliori notizie sulla situazione balcanica. La costituzione del Ministero Venizelos rappresenta una garanzia nell'orientamento della politica greca in senso favorevole alla Quadruplice Intesa. Inoltre, furono confermati gli indizi delle tendenze della Serbia a sottoporre all'arbitrato della Quadruplice Intesa le questioni che riflettono le aspirazioni della Bulgaria su territori attualmente posseduti dalla Serbia. Nel Consiglio d'oggi fu stabilito per alcuni ministri un breve turno di vacanze. Il Consiglio dei ministri non si riunirà se non dopo il ritorno dell'on. Salandra dal suo viaggio nella zona di guerra e dopo la nuova visita che il presidente del Consiglio compirà al fronte delle truppe. Nel frattempo gli avvenimenti, che sono conseguenza della dichiarazione di guerra alla Turchia, seguiranno il loro logico svolgimento. Uno dei primi atti compiuti dal Governo in seguito alla nuova guerra consiste nel decreto reale che concede alla Libia piena libertà religiosa. Questo decreto, che è una conseguenza della caduta del trattato di Losanna, garantisce la libertà del culto mussulmano e la reintegrazione dei beni vacuf non più in forza di un trattato ma liberamente.

L'on. Sonnino ha già ricevuto comunicazione da una parte delle Potenze alleate o neutrali di aver preso atto della circolare alle Potenze recante le motivazioni della dichiarazione di guerra all'Impero ottomano.

Oggi è tornato a Roma l'Ambasciatore di Spagna al quale Naby bey, per incarico del suo Governo, ha affidato la tutela degli interessi ottomani in Italia. Quindi Naby bey è partito questa sera alla volta di Zurigo. L'Ambasciatore di Turchia, al momento di lasciare Roma, ha fatto alcune interessanti dichiarazioni al corrispondente romano del *Matin*, che si è recato a salutarlo in visita di congedo, dichiarazioni che saranno pubblicate domani a Parigi. Naby bey ha detto di non aver creduto sino all'ultimo momento che gli avvenimenti avrebbero preso una piega così grave. Egli prevedeva la rottura diplomatica coll'Italia; mai la dichiarazione di guerra. «L'altro sabato — disse Naby bey — l'on. Sonnino mi informava di doverni fare una comunicazione urgente. Mi recai al Ministero degli Esteri, dove alle ore 18 un funzionario mi comunicava la dichiarazione di guerra e mi rimetteva i passaporti. Solo un'ora più tardi ricevetti dal mio Governo il dispaccio col quale mi veniva ordinato di chiedere i passaporti al Governo italiano».

Il giornalista chiese, a questo punto, all'Ambasciatore di Turchia quale sorte subiranno, a suo avviso, gli italiani che si trovano nell'Impero ottomano.

— Io credo — rispose Naby bey — che sarà ad essi concesso di partire per tornare in Italia. Del resto, salvo gli italiani chiamati sotto le bandiere, gli altri che si trovano nell'Impero ottomano sarebbero, a quanto risulta, rimasti dove si trovano, specialmente quelli che lavorano alla costruzione della ferrovia di Bagdad. Essi sono ben pagati e trattati bene, perchè sono operai sobri, abili, i soli capaci di compiere i lavori a cui sono applicati. Mi ricordo — aggiunse Naby bey — che durante la prima guerra italo-turca moltissimi operai italiani vollero rimanere nell'Impero ottomano, e non subirono più mai dei cattivi trattamenti.

Passando alle condoglianze in cui è avvenuto il suo congedo dal Governo italiano, Naby bey ha detto: «Devo riconoscere che

Naby bey lascia Roma

Roma, 22, notte.

Naby bey, apparecchiandosi alla partenza e dopo aver fatto nella giornata di ieri la sua visita di congedo, ha ricevuto questa mattina l'ambasciatore di Spagna, Pina y Millet, venuto espressamente da Livorno dove momentaneamente si trovava, per fargli la consegna dell'Ambasciata, essendo stato stabilito che durante la guerra, la tutela dei sudditi turchi in Italia è affidata alla rappresentanza spagnuola.

Questa sera, alle 21,30, con un treno speciale di lusso è partito da Roma l'ambasciatore con tutto il personale dell'ambasciata e con il console di Turchia con la famiglia.

A salutare l'ambasciatore si trovava l'ambasciatore di Spagna con tutto il personale dell'Ambasciata. Alla partenza assisteva poca folla, che ha atteso, tenendo un contegno correttissimo, che il treno si mettesse in moto.

Commenti inglesi e francesi

Londra, 23, sera.

Il *Daily Telegraph*, in un articolo, si felicita della dichiarazione di guerra dell'Italia alla Turchia, dicendo: «Coloro che si occupano di radiare la Turchia dal numero degli Stati europei accolgono cordialmente la collaborazione dell'Italia in questo compito di rinnovamento internazionale. È superfluo sull'ora attuale far rilevare quale effetto importante avrebbe il prossimo annientamento della Turchia sulle condizioni diplomatiche del vicino oriente».

Il *Morning Post* scrive: «Gli uomini di Stato italiani sono troppo accorti per ignorare che l'avvenire d'Italia si riconnette non solo al successo delle operazioni italiane contro l'Austria, ma anche al successo dell'Intesa Quadruplice».

Parigi, 22, notte.

I giornali commentando la dichiarazione di guerra dell'Italia alla Turchia se ne compiacciono vivamente e ne esaminano le notabili conseguenze. Il «Gaulois», il «Petit Parisien», il «Journal», il «Figaro», considerano particolarmente l'effetto che tale dichiarazione di guerra potrà portare sull'atteggiamento delle Potenze balcaniche. Nella «Guerra sociale» Hervè scrive: «La dichiarazione di guerra dell'Italia alla Turchia è un colpo magistrale».

Il rincaro della legna in Ungheria

Zurigo, 23, notte.

«L'enorme rincaro della legna in Ungheria — scrive la *Zeit* — inquieta straordinariamente il pubblico, e la stampa chiama i rivenditori ed il Governo. Infatti, a causa del cartel, il prezzo è salito da 220 a 340 corone per vagone. A Vienna i corrottieri hanno raddoppiato i prezzi di trasporto del carbone, che minaccia a sua volta di raddoppiare di prezzo. I produttori di petrolio della Galizia hanno protestato, in un'adunanza tenuta a Vienna, contro il sequestro del petrolio, sequestro pericoloso per tutta l'industria».

I diritti del culto in Libia
assicurati da un decreto reale dopo la partenza del Naib ul Sultan

Roma, 23, sera.

S. M. il Re ha firmato il seguente decreto:

Vittorio Emanuele III, per grazia di Dio e per volontà della Nazione, Re d'Italia.

Vista la legge 22 maggio 1915, N. 671, che conferisce al Governo del Re poteri straordinari in caso di guerra, considerato l'attuale stato di guerra tra l'Italia e la Turchia; visto il nostro decreto 17 ottobre 1912, N. 1088; sentito il Consiglio dei ministri, sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri e del nostro ministro segretario per le colonie, di concerto col ministro degli affari esteri, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — All'art. 2 del regio decreto 17 ottobre 1912, N. 1088, è sostituito il seguente:

Art. 2 — Gli abitanti della Tripolitania e della Cirenaica continueranno a godere, come per il passato, la più ampia libertà nella pratica del culto mussulmano; e i diritti delle fondazioni pie (wakuf) saranno rispettati, come per il passato, e nessun impedimento sarà portato alle relazioni dei mussulmani col loro capi religiosi.

Art. 2. — L'art. 3 del regio decreto suddetto è abrogato.

Art. 3. — Il presente decreto entrerà immediatamente in vigore.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato dal Comando Supremo, addì 22 agosto 1915.

Firmato: *Vittorio Emanuele.*

Controfirmati: Salandra, Martini, Sonnino.

Questo decreto inaugura il nuovo regime di tutela e libertà degli interessi religiosi dei mussulmani in Libia dopo la partenza da Tripoli del Naib ul Sultan, che, a termini del trattato di Losanna, abrogato ora dallo stato di guerra, era il rappresentante religioso del Califfo presso i fedeli e le loro fondazioni.

Ecco il testo dei due articoli del Decreto 17 ottobre 1912, dei quali uno è ora sostituito e l'altro abrogato:

«Art. 2 — Gli abitanti della Tripolitania e della Cirenaica continueranno a godere come per il passato la più completa libertà nella pratica del culto mussulmano. Il nome di S. M. I. il Sultano, come Califfo, continuerà ad essere pronunciato nelle preghiere pubbliche dei mussulmani, ed è riconosciuta la sua rappresentanza nella persona da lui nominata. I suoi emolumenti saranno prelevati sulle entrate locali. I diritti delle Fondazioni pie («wakuf») saranno rispettati come pure per il passato, e nessun impedimento sarà apportato alle relazioni dei mussulmani col capo religioso denominato cadi, che sarà nominato dallo Chaick-ul-Islam e coi «naib» nominati da lui e i suoi emolumenti saranno prelevati sulle entrate locali».

«Art. 3. — Il predetto rappresentante è riconosciuto anche agli effetti della tutela degli interessi dello Stato ottomano e dei sudditi ottomani, quali permangono nelle due provincie dopo la legge 25 febbraio 1912, n. 83».

I maneggi aiuti tedeschi alla Turchia
Enver pascià e i ministri contro i generali del Kaiser

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 22, notte.

Il *Temps* riceve da Dedeagatch che vivi dissensi sono segnalati tra i ministri turchi e i generali tedeschi presenti ora a Costantinopoli.

«In un recente Consiglio i turchi — dice il *Temps* — si lagnarono di dover attendere da otto mesi invano l'aiuto promesso dalla Germania per l'invasione della Serbia. Gli attacchi decisivi degli alleati nei Dardanelli e la necessità, per la Turchia di dividere le sue forze per fronteggiare l'attacco eventuale della Bulgaria nella Tracia esasperarono i giovani turchi. Enver pascià stesso, si unì ai suoi colleghi per reclamare dalla Germania l'adempimento della promessa a scopo di gravissime conseguenze, non volendo i giovani turchi pazientare più oltre. I tedeschi nuovamente esortarono i turchi ad attendere, non potendosi, per circostanze politiche e militari, intraprendere nei Balcani una immediata azione tedesca.

S. B.

Come è composto il nuovo Ministero greco

Atene, 22, sera.

Il Gabinetto ellenico è così costituito: Venizelos, presidente del Consiglio e ministro degli Esteri; Generale Danglis, ministro della Guerra; Capitano di fregata Mylonulis, ministro della Marina; Mikalacopoulos, ministro dell'Economia nazionale; Repoulis, ministro delle Finanze; Diamantydis, ministro delle Comunicazioni; Tsirimosko, ministro dell'Istruzione e Culti; Caphantaris, ministro dell'Interno; Ractivan, ministro della Giustizia. Salvo Dangla e Caphantaris, tutti gli altri appartenevano al precedente Gabinetto Venizelos. Il Gabinetto ha prestato giuramento questa sera.

(Ag. Stefani).

Venizelos dopo aver prestato giuramento nelle mani del Re, è stato acclamato da una folla immensa.

"Il mutamento del Gabinetto greco non si ripercuoterà sulla politica bulgara,,

(Nostro servizio particolare).

Londra, 22, notte.

Il corrispondente della *Reuter* da Atene avverte che, benchè si creda che Venizelos abbia superato tutte le difficoltà, pure «non vi è fondamento per l'esagerato ottimismo prevalente nei circoli venizelisti».

Un dispaccio da Amsterdam riporta notizie di fonte tedesca, secondo le quali Petcoff, ministro dei lavori pubblici bulgaro, avrebbe dichiarato che il mutamento del Gabinetto greco non può ripercuotersi sulla politica della Bulgaria, che non muterà indirizzo, procurando di serbare la neutralità il più lungamente possibile. Petcoff avrebbe soggiunto che la Quadruplice non fece alla Bulgaria proposte concrete, ma le annunciò solo che le presenterà appena ricevuta la risposta serba.

M. PRATI.

L'"exposé,, di Pasic sul passo della Quadruplice
La risposta imminente

Nisch, 23, notte.

Pasic terminò il suo *exposé* sulla situazione dinanzi alla Scupcina. Le sedute si tennero a porte chiuse. Nelle due sedute Pasic lesse l'esposizione della situazione relativa al passo della Quadruplice Intesa. Sulla esposizione si è aperta la discussione e dopo le dichiarazioni dei «leaders» nazionalisti la seduta fu tolta.

Domani si avranno le dichiarazioni di altri capi partiti; poi, in seduta pubblica si procederà al voto di fiducia. La risposta del Governo serbo è attesa dopo la seduta del Consiglio dei ministri che si terrà a Kragujevatz.

Le aspirazioni della Bulgaria e le riserve della Serbia

Roma, 23, sera.

Secondo informazioni del *Giornale d'Italia*, la Serbia si rimetterebbe all'arbitrato della Quadruplice. Le informazioni del *Giornale d'Italia* sono le seguenti: «Pasic espose ai membri della Scupcina lo stato attuale delle trattative colla Bulgaria ed ha voluto il parere del popolo, non per allontanare dalla sua persona ogni responsabilità, ma perchè egli ritiene che la questione della cessione di territori alla Bulgaria sia di tale importanza per la vita futura della Serbia che su di essa è necessario il parere concorde di tutta la nazione. La Serbia non potrà mai cedere a tutte le richieste della Bulgaria, poichè alla sua vita commerciale è necessario un confine diretto colla Grecia. Non per questo ogni via di accomodamento è rotta. Sembra che lo spirito pubblico serbo, per eliminare ogni causa di futuri dissidi ed assicurare così al paese una pace alcuna e duratura, sia disposto a fare larghe concessioni alla Bulgaria, sempre che questa si dimostri meno intransigente ed abbandoni la sua politica dei quattro mari.

«La Bulgaria vorrebbe per essa quattro sbocchi marittimi, uno nel Mar Nero, uno nel Mar di Marmara, un terzo nell'Egeo e il quarto nell'Adriatico. Ciò assicurerebbe alla Bulgaria una reale superiorità su tutte le altre nazioni balcaniche e una tale superiorità, rompendo ogni equilibrio, sarebbe di ostacolo al libero sviluppo economico degli altri Stati che, per necessità geografiche, diverrebbero tributari della Bulgaria. Inoltre la cessione immediata dei vasti territori domandati dalla Bulgaria segnerebbe lo sfacelo dell'esercito serbo al quale quei territori hanno dato un grandissimo contributo di uomini valorosissimi.

«Per questi motivi — concludono le informazioni del *Giornale d'Italia* — sembra molto probabile che la Serbia si rimetterà alla Quadruplice e se la Bulgaria, con senno politico, farà altrettanto, l'accordo serbo-bulgaro potrebbe dirsi completo, e la causa della giustizia e della libertà dei popoli potrebbe trarne notevoli vantaggi».

Sir H. Howard atteso a Londra

Londra, 23, notte.

È atteso a Londra il ministro plenipotenziario d'Inghilterra presso il Vaticano, sir Henry Howard. Egli, venendo da Roma a Londra, si è fermato brevemente a Parigi.

M. P.

La flotta tedesca respinta dal golfo di Riga

dopo un violento combattimento navale

Una dreadnought e due incrociatori tedeschi avariati e otto torpediniere affondate - L'avanzata austro-ungarica sulla linea da Brest-Litowski ad Ossowiec.

(Servizio speciale della "Stampa.")

Il comunicato del Generalissimo russo

PIETROGRADO, 22.

Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo dice:

« La flotta russa ha lanciato il golfo di Riga.

« Nella regione di Riga ed in direzione di Jacobstadt e di Dvinsk, verso ovest, sono impegnati combattimenti parziali.

« Nella regione di Vilkomir nessun fatto essenziale da segnalare.

« Verso ovest di Kochedary le nostre truppe hanno continuato a trattenere durante la giornata del 20 e del 21 le persistenti offensive del nemico. Sulla riva sinistra del medio Niemen e della Bobr superiore nessuna importante modificazione.

« La disposizione delle nostre truppe presso Osowiec, presso la Bobr inferiore, presso il Narew superiore e la fronte Bielsk-Wlodawa-Litowsk e nella regione di Brest e più lungi nella riva destra del Bug rimane all'incirca stazionaria.

« Il nemico dalla sera del 20 ha continuato ad esercitare un'intensa pressione nella regione di Bielsk e da Wlodawa alla Piesa, ma il stato trattenuto dai nostri contrattacchi.

« In Galizia nessun cambiamento.

« Mancano notizie dirette del 22 corrente da Novo Georgewsk. Nondimeno le ultime informazioni da quella città, fornite dai nostri aviatori, riferiscono che verso la mezzanotte del 20 la situazione della fortezza era divenuta talmente difficile che non si poteva sperare in un'ulteriore resistenza della guarnigione.

« Nel Mar Nero le nostre torpediniere hanno distrutto altri cento velieri turchi ».

Le perdite delle due flotte

PIETROGRADO, 22.

La battaglia navale nel golfo di Riga ha avuto per risultato la ritirata della squadra germanica, ma ha perduto otto torpediniere, isolate e prese, ed ha avuto due incrociatori ed una « dreadnought » seriamente avariati.

La squadra russa ha perduto una torpediniera ed una cannoniera.

(Ag. Stefani).

La notizia della vittoria

annunciata a Pietrogrado

Londra, 22, notte.

Secondo notizie da Pietrogrado, la battaglia nel golfo di Riga si sarebbe risolta con una grave sconfitta per la flotta tedesca. Manca ancora un qualsiasi documento ufficiale. Finora viene posto in comunicato ufficiale l'annunzio che il presidente della Duma, Radzianko, ha dato al Comitato militare per il rifornimento delle armate, Radzianko ha detto: « Sono orgoglioso di annunciare che nella battaglia nel golfo di Riga la nostra flotta ha affondato la superdreadnought Moltke, tre incrociatori, sette torpediniere, ed ha obbligato la flotta tedesca a ritirarsi dal golfo di Riga. Le nostre truppe, senza alcun concorso di artiglieria, respinsero i tedeschi sbarcati in numero considerevole da quattro colossali barocceie presso Pernau, nella parte settentrionale del golfo. I tedeschi furono sterminati e le barocceie catturate ».

Come è noto, la Moltke è una fra le più potenti navi tedesche; si ricorda che partecipò al raid contro i porti di Scarborough e di Hartlepool nello scorso gennaio.

Le notizie del presidente Radzianko furono accolte da alle grida di gioia. I membri del Comitato militare per il rifornimento delle armate, levatisi in piedi, gridarono evviva alla Russia, allo Czar, all'esercito e all'armata. Le edizioni straordinarie dei giornali diffusero rapidamente nel pubblico la lieta notizia. Il pubblico notò che l'annunzio del presidente completava il comunicato ufficiale di ieri, il quale si limitava ad annunciare che la battaglia nel golfo di Riga era in corso.

I corrispondenti inglesi da Pietrogrado non aggiungono particolari, nè lo potrebbero. Si limitano a riferire l'opinione dei circoli militari russi, i quali constatano che la prima vera azione navale si è risolta in un completo scacco per la flotta nemica. E questo scacco non è soltanto grave in quanto è costato importanti unità alla flotta attaccante, mentre le perdite russe sono insignificanti, ma ha frustrato il fine tattico del nemico, il quale, evidentemente, con l'azione navale si proponeva di tutelare le operazioni di sbarco sulle coste orientali del golfo di Riga; è stato sventato, così, un piano audacissimo e minaccioso. Intanto, dalla ritirata della flotta tedesca si argomenta che la flotta russa abbia potuto prendere ormai posizioni vantaggiose, tali da garantire le coste da ogni ulteriore tentativo, sbarrando definitivamente il passo all'avversario. Queste sono le impressioni dei corrispondenti inglesi da Pietrogrado.

Il « Moltke » era fra gli incrociatori da battaglia che lo scorso gennaio parteciparono alla incursione contro i porti di Scarborough e Hartlepool della costa orientale inglese.

L'incrociatore da battaglia « Moltke » era stato varato nel 1910 e allestito nel 1911. Aveva un dislocamento di 23.000 tonnellate, 28 nodi di velocità, 10 cannoni da 280, 12 da 150, 12 da 88 e 2 mitragliatrici. Misurava 185 metri di lunghezza e 29 di larghezza.

Per ristabilire l'equilibrio

La vittoria russa di Riga e le sue conseguenze

Roma, 23, notte.

Il « Giornale d'Italia » ha da Pietrogrado, 22: « Gli avvenimenti di Kovno, Novo Georgewsk e del golfo di Riga obbligano a considerare la situazione da un nuovo punto di vista. L'eventuale caduta di Riga potrebbe avere conseguenze notevoli qualora ai tedeschi rimanesse aperta una via verso settentrione. Ad ogni modo, massima attenzione merita la caduta di Kovno e di Novo Georgewsk, sia per le conseguenze da come sintomo. La conseguenza principale ed evidente per chi segue gli avvenimenti anche da lontano è la difficoltà che presentemente hanno i russi a mantenersi sulla linea Wilna-Brest-Litowski, essendo sconsigliabile di accettare l'urto tedesco su una fronte alla cui ala destra manca quel validissimo e naturale appoggio che era il mare. Ma si crede che l'esercito russo, per evitare che la propria fronte sia spezzata o sia aggirata, si ritirerà su di una nuova linea finora ignota, comunque meno comoda e meno preparata delle precedenti. Più seria tuttavia è la importanza della caduta delle due fortezze come indice del rapporto fra la forza dei due belligeranti: non undici giorni resistette Kovno, benchè eroicamente difesa. Tutti ormai consigliano di mettere in prima linea il problema del ristabilimento di una via di comunicazioni per mezzo della quale gli alleati possano sicuramente e costantemente fornire i russi di tutto ciò che è necessario alla guerra. Come si risolve questo problema? Va notato che l'esercito russo è superiore per numero all'esercito tedesco e quando avrà i necessari armamenti e le necessarie munizioni potrà senza dubbio sconfiggere il nemico. Quale dunque può essere il rimedio che arresti la ritirata russa e la trasformi in offensiva? O l'apertura dei Dardanelli attraverso i quali gli alleati possono in larga misura inviare ai russi cannoni, fucili, munizioni e ritirare granaglie, il che contribuirebbe ad alleviare quella certa depressione finanziaria dovuta alla mancata esportazione, o una ripresa offensiva da parte degli alleati in occidente, tanto vigorosa da obbligare i tedeschi a richiamare forti truppe dalla Russia. Logicamente una di queste soluzioni o meglio tutte e due insieme potranno ristabilire l'equilibrio, che è presentemente enorme. Ciò non vuol dire che la situazione sia addirittura grave, tanto meno che vi sia scoraggiamento nei russi. Tuttavia è opportuno che gli alleati non si nascondano nessun particolare della realtà, raddoppino le forze, mostrino l'effettivo valore dell'unità di volere e dei metodi. Potrebbe darsi che Francia e Inghilterra, sulla base di elementi ad esclusiva loro disposizione, giudicassero sicuro il conseguimento del fine della guerra, indipendentemente dall'esito del duello russo-tedesco ».

« Ma è più facile credere che con una delle due soluzioni del problema dianzi accennato o meglio con tutte due, un grande vantaggio si possa ottenere da parte della Quadruplice poichè in tal modo i russi potrebbero far sentire tutto il loro peso per la causa comune ».

Lo stesso *Giornale d'Italia* esamina la portata della sconfitta navale tedesca a Riga e scrive: La imponente vittoria conseguita dalla flotta russa ha una portata assai maggiore di quella di qualunque altro combattimento navale della presente guerra. Essa infatti significa la conferma, forse definitiva, dell'insuccesso dell'offensiva tedesca in Curlandia, conseguentemente la salvezza dell'esercito russo. Il piano di Hindenburg si proponeva di aggirare l'ala destra russa in modo da impedirle di continuare la sua ritirata sulla linea della Dwina, e la difesa di Pietrogrado. Von Below non aveva forze sufficienti per vincere la resistenza nemica e non poté ricevernе per via di terra stante le condizioni sfavorevoli del terreno e la scarsezza dei mezzi di comunicazione. Unico mezzo per uscire dal limbo in cui pareva condannato era operare uno sbarco di forze a Riga in modo da prendere a rovescio il fronte nemico e obbligarlo a una rapida ritirata. Di qui i ripetuti tentativi della flotta tedesca di penetrare nel golfo di Riga colla flotta ausiliare, che aveva a bordo numerose truppe. Un primo tentativo, pochi giorni or sono, fallì miseramente. Il secondo invece ebbe migliore successo quantunque fosse pagato col sacrificio di un incrociatore e di due alliranti. La battaglia nell'interno del golfo deve essere stata violentissima dato il numero rilevante delle unità impegnate e il numero delle perdute. Se le notizie di fonte ufficiale russa sono esatte, lo scacco navale tedesco nell'interno del golfo di Riga sarebbe gravissimo. Se poi le informazioni, non ancora ufficiali, di fonte inglese annunziano l'affondamento di numerosi trasporti tedeschi carichi di truppe saranno confermate, allora la situazione degli eserciti di von Below apparirà imbarazzante. Infatti già una settimana fa si parlava di un possibile aggiramento che i russi avrebbero voluto compiere di quest'ala estrema della sinistra tedesca. La presa di Kovno ha diminuito il pericolo, ma non lo ha tolto del tutto. Viceversa, l'avanzata tedesca oltre Kovno rendeva sempre più sensibile l'isolamento dell'esercito di von Below. Non si deve trascurare un fatto sintomatico — conclude il *Giornale d'Italia* — cioè che da quattro giorni a questa parte l'avanzata tedesca su quasi tutto il fronte è divenuta lentissima ed ha incontrato ovunque da parte dei russi, a detta anche dei comunicati di Berlino e di Vienna, una resistenza vigorosa. Tutto ciò dimostra che l'esercito russo non è in sfacelo come vogliono credere i pessimisti, ma in piena efficienza tanto da poter sostenere ancora per lungo tempo la lotta ».

L'avanzata austro-tedesca da Brest ad Ossowiec

BASILEA, 23.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale in data 22:

Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg: L'esercito del generale von Eichhorn ha fatto nuovi progressi ad est ed a sud di Kovno, prendendo d'assalto una posizione a nord del lago di Zuwintur. Abbiamo fatto prigionieri 762 russi. Il numero dei prigionieri russi catturati nei combattimenti ad ovest di Tykocin supera i 1100. A sud del Narew l'esercito del generale von Gallwitz continua ad avanzare oltre la ferrovia Bielsk-Brest Litowski.

Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo: Impegnando vittoriosi combattimenti il gruppo degli eserciti stessi ha passato ieri la ferrovia Kleszczele-Wlocko-Litowski. Il nemico, il quale offriva di nuovo resistenza, è stato sloggiato stamane dalle sue posizioni dalle truppe tedesche.

Gruppo degli eserciti del generale von Mackensen: L'offensiva delle truppe tedesche ed austro-ungariche sui settori di Kobryn Pulwa, Bug, a monte di Agrodniki e sul corso inferiore della Krasna, continua a progredire.

Nulla di nuovo sulla fronte sud-occidentale di Brest Litowski. I combattimenti continuano presso e a nord-ovest della Piesa e al nord ovest di Wodava.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 23.

Si ha da Vienna, 22: Un comunicato ufficiale dice:

Le truppe del gen. Kövess hanno sloggiato di nuovo l'avversario da parecchie posizioni e l'hanno respinto al di là della ferrovia Brest Litowski.

L'esercito dell'arciduca Giuseppe Ferdinando, che aveva impegnato nuovi combattimenti presso Wysoko Litovsk, si è impadronito di altre alture. Su questo punto come ad ovest di Brest Litowski ed a est di Wodawa, il nemico oppone viva resistenza alla avanzata degli alleati. La situazione fra Wladimir Wolynski e Czernowitz è invariata.

Un generale inglese morto e uno ferito ai Dardanelli

Londra, 22, notte.

Fra le ultime perdite degli inglesi nei Dardanelli, è molto lamentata quella del distintissimo generale di brigata Baldwin, che si era procurata lunga nomea nella guerra boera. Contemporaneamente si annuncia che rimase ferito leggiù un altro comandante di brigata, il generale Granet.

M. P.

Un sommergibile tedesco imbottigliato nella baia di Aivali?

Londra, 22, notte.

L'Exchange Telegraph raccoglie ad Atene la voce che un sommergibile tedesco, inseguito da destroyers alleati, si rifugiò nella baia di Aivali, dove si spera rimarrà imbottigliato. Si ripete ad Atene che i negoziati turco-bulgari furono rotti.

M. PRATI.

Una conferenza Ribot-Mac Kenna

Parigi, 23, mattino.

Il ministro delle finanze, Ribot, è tornato ieri sera a Parigi, dopo avere avuto a Boulogne-sur-Mer una conferenza con il cancelliere dello Scacchiere inglese, Mac Kenna.

(Stefani).

Altri particolari sull'affondamento dell'"E. 13,,

(Nostro servizio particolare).

Londra, 22, notte.

Chiarimenti sensazionali sul caso del sottomarino inglese E 13 giungono da Copenhagen. Da essi risulta che l'E 13 si incagliò sulle sabbie di Saltholm giovedì scorso il primo mattino. Resta indefinita la circostanza se esso, quando corse ad arenarsi fosse inseguito o no dalle navi tedesche. Comunque, è assodato che si arenò incolume nelle acque territoriali danesi e che le torpediniere danesi furono subito sulla scena dove, come di norma, diedero al sommergibile 24 ore di grazia per abbandonare le loro acque. Contemporaneamente giungeva una torpediniera tedesca che, rilevata la posizione, si allontanava.

Quattro ore dopo giungevano due destroyers tedeschi, i quali, secondo il giornale l'Politiken, segnalarono due volte all'equipaggio inglese di abbandonare il sommergibile contro cui lanciavano un siluro e a-

prirono il fuoco con pezzi di calibro. L'equipaggio rimase impertèrrito sotto il fuoco, senza la menoma possibilità di difendersi, fino a che il sottomarino accennò a sfasciarsi sotto i colpi.

Ai segnali di abbandonarlo l'equipaggio non si degnò di replicare che con sguardi sprezzanti. Fu così che il sottomarino si coprì di cadaveri.

La stampa danese, secondo un telegramma dell'Agenzia Reuter da Copenhagen, stigmatizza indignata questa strage a sangue freddo contro un equipaggio che rimaneva incurante a braccia conserte sul ponte del subacqueo, confidando nel suo diritto d'asilo in acque neutrali. Nessuna scusa, nessuna spiegazione può addurre la Germania in siffatte circostanze; ed i giornali di Copenhagen chiedono quindi al loro Governo pronte proteste a Berlino contro così deliberata violazione delle acque territoriali danesi. Profonda simpatia viene espressa dalla popolazione verso i superstiti come verso le vittime, le cui spoglie saranno trasportate in Inghilterra sopra una nave danese.

Lo sdegno che la conoscenza dei dettagli ha suscitato fra gli inglesi viene temperato dalla soddisfazione che reca l'annunzio russo dell'affondamento di un incrociatore tedesco da parte di un sommergibile britannico nel Mar Baltico.

M. PRATI.

L'ultimo incendio di Costantinopoli provocato da un aviatore russo?

Parigi, 23.

I giornali hanno da Bucarest: Notizie da ultima fonte dicono che il recente incendio che distrusse duemila case a Costantinopoli, fu provocato da bombe lanciate da un aeroplano russo. Un altro aeroplano russo bombardò lo stesso giorno Scutari d'Asia, provocandovi un incendio e distruggendo il Municipio.

La battaglia sulla Bistryca

Una foresta demolita - Zappatori in gonnella
I gas avvelenati - Alla bajonetta! - I reggimenti siberiani

(Dal nostro inviato speciale in Polonia)

Sulla BISTRYCA, luglio.

I russi lavoravano in fretta a costruire le opere di difesa sulla linea Ugedowa-Bychawa. Sul piano di Krasnik fu un diluvio di convogli che portavano cartuccie, granate, cannoni, cemento. Una foresta intiera, che sulla riva della Bistryca avrebbe potuto servire da punto d'appoggio al nemico, cadde sotto le accette. Quelle ore tragiche ebbero un curioso intermezzo.

Scortate da gendarmi, giunsero alle nostre linee 100 ragazze. Un funzionario troppo zelante le aveva raccolte a Varsavia, un po' dappertutto e se le inviava per giustizia a scavare le trincee! Non avevano neppure dato tempo a quelle infelici di indossare un abito adatto; molte erano a capo scoperto, altre portavano il cappellino ornato di piume, alcune calzavano stivaletti eleganti a tacco alto. Ne vidi una che indossava soltanto il pijama, ma un pijama da uomo! Tre giorni di ferrovia avevano molto stancato quello strano gruppo femminile, che ci giunse in condizioni burlesche e pietose. Occorse l'intervento di un ufficiale generale per decidere i gendarmi a ricondurre dove li avevano presi quei zappatori... in gonnella.

I tedeschi avanzavano senza incontrare altra resistenza, all'infuori di qualche fucilata tirata dalle nostre pattuglie di cavalleria, che ripiegavano melodicamente. Il compito dei cosacchi, nei giorni che precedettero l'urto della massa di fanteria sulla Bistryca, era stato d'attirare l'avversario sul terreno scelto da noi. Tuttavia il nemico si fortificava da parte sua, man mano che avanzava. Le trincee russe e le trincee tedesche non erano più che a 3000 metri le una dalle altre. Il contatto era preso. Il nostro centro si appoggiava sui campi di Witcolez. La nostra destra si stendeva lungo l'Ugedowa, le cui acque chiare e sonanti costituivano una solida barriera naturale. L'ala sinistra, conservando una opportuna mobilità, poteva convergere sul fiume, anche lungo le due linee parallele, formate dalla strada di Krasnik e dal corso della Bistryca. Il completamento definitivo delle nostre linee difensive si effettuò sotto le granate tedesche, mentre già l'artiglieria nemica tuonava. Essa si era concentrata tutta al centro, lungo la strada di Krasnik, poichè la mancanza di qualunque altra strada aveva impedito ai cannoni tedeschi di sostenere direttamente le ali dei loro fronti. I nostri pezzi risposero; durante cinque ore si svolse un furioso duello senza danni per la fanteria, poichè tutto lo sforzo delle due artiglierie tendeva alla reciproca demolizione delle batterie.

La battaglia aveva per sfondo uno scenario di imprevisto e di freschezza. Non era più la pianura piatta, arida e monotona.

Le rive della Bistryca offrivano alla vista ridenti boscose, dove sorgenti ed acque correnti rumoreggiavano sotto i salici o degli stagni riflettevano nei loro specchi lucenti il cielo e le rive.

Il terreno non era favorevole ai tedeschi, ma il timore di lanciare avanti la fanteria senza l'appoggio immediato dei cannoni, aveva obbligato il nemico a tenere l'unica strada che conduceva a Lublino. La nostra ala destra aveva stabilito le sue prime trincee a dieci metri dalla riva dell'Ugedowa. Il terreno era pregno d'acque e i soldati russi furono ben presto nell'acqua fino alla cintola, ma nessuno abbandonò la trincea.

Alla nostra sinistra scorre la Bistryca limpida e traditrice, coi suoi fondi di sabbia bianca che ingannano l'occhio. E' profonda parecchi metri; e, supponendo che il nemico possa avvicinarsi alla riva, sarebbe impossibile ch'esso possa passare la corrente sotto il nostro fuoco. Tuttavia le colonne bavaresi stanno per lanciare il passaggio; esse avanzano continuamente malgrado le perdite terribili che loro infliggono le mitragliatrici russe. Finalmente il nemico riesce a lanciare una sezione dietro una piccola elevazione del terreno che na-

scondeva la truppa ai nostri colpi, ad una distanza di quattrocento passi appena.

E' forse per gettare una trentina di uomini in gran guardia dietro una collinetta sulla riva del fiume, che i tedeschi hanno tentato tale sforzo? Una delle nostre batterie sta già regolando il tiro curvo, allorchè noi cediamo ad un tratto un ordine: il russo uscire dalla nostra prima trincea. Che cosa fa? Vuol forse pazzamente assalire il nemico e cadere col suoi uomini sotto i nostri shrapnels? Ma ecco che altri soldati russi si fanno vedere; li vediamo barcollare, portare le mani alla faccia. Abbiamo compreso: sono i gas asfissianti. Vien dato subito l'ordine di mettere le maschere bagnando d'acqua la spugna che filtrerà il veleno. Ma il gas che il nemico lancia oggi è un gas nuovo, di una composizione ancora sconosciuta; le maschere sono inutili.

Spinta dal vento, l'aria avvelenata si spandeva, attraversava il corso del fiume e contava ad invadere il fondo delle nostre trincee.

Qualunque eroismo era inutile, i soldati russi cadevano gli uni dopo gli altri con la faccia nera, la bocca insanguinata, sputando rosso. L'ala sinistra russa è costretta ad abbandonare le sue posizioni.

Vedendo la nostra ritirata, i tedeschi hanno lasciato le loro trincee e con degli hoch! rumorosi giungono alla Bistryca, malgrado il nostro tiro di sbarramento. Un ponte volante, che il nemico aveva già preparato, vien gettato sul corso d'acqua, ed un reggimento bavarese passa sulla riva sinistra e occupa le nostre trincee.

La situazione è critica per i russi.

Stiamo forse per essere costretti a ripiegare fin sotto a Witcolez? No, perchè la stessa arma del nemico si è rivolta contro di lui: si è alzato il vento ed ha rivolto i gas verso le linee nemiche; a loro volta anche esse stanno per provare l'avvelenamento tragico, la soffocazione che abbatte, il boccheggiamento sanguinoso che distrugge i polmoni..... I rinforzi austriaci che avanzano dalla destra del fiume, s'arrestano, rinculano. L'ala sinistra russa si riordina, riprende coraggio, aspetta il momento.

Il vento ha lavorato per noi ed anche il cannone; una granata con tiro preciso ha distrutto il ponte nemico, ed ecco le forze nemiche sulla riva sinistra isolate. E' venuto il momento di riprendere la nostra trincea.

Wpieroit na stigki! avanti alla baionetta! Le compagnie si slanciano, assalgono l'avversario, lo scacciano, rioccupano le trincee.

Sul fondo delle trincee, quanti dei nostri che ci caddero svenuti e che gli austriaci sgozzarono vilmente! I russi sono furenti, inseguono i bavaresi alla baionetta fino nel letto della Bistryca. Intanto i nemici gridano « Kamarade! ». Lo slancio è tale che la riva sinistra viene sgombrata in pochi minuti.

Ma le masse austriache rimangono ancora aggrappate sulle alture a sud-ovest di Bichawa. Respinti dalle nostre trincee, i tedeschi aspettano sulle loro il nostro assalto. A monte, nella direzione di Zarowsce, il fiume presenta un guado praticabile. L'artiglieria russa ne spazza gli approcci con un tiro a raffiche; e in questo punto i reggimenti siberiani passeranno la Bistryca.

I reggimenti siberiani! Essi sono nell'esercito russo come i turcos nell'esercito francese e i bersaglieri in quello italiano. Le loro gesta eroiche non si contano. Sono essi, i siberiani, che in ottobre salvarono Varsavia, quando l'armata d'Hindenburg aveva già raggiunto i sobborghi. I siberiani formavano l'avanguardia nell'offensiva in Galizia, e quando venne l'ora della ritirata da Lemberg, essi in retroguardia protessero la ritirata dell'armata.

I reggimenti siberiani rappresentano l'eroismo e il sacrificio. Ma ciò che non si sa è che questi famosi reggimenti non sono composti che in piccola parte di veri siberiani. Il 75 % degli effettivi è reggimentale dai polacchi, che vengono mandati a compiere il loro servizio militare in quel corpo scelto, al di là dell'Ural. Ciò spiega il perchè di tanti fatti di valore, di tanta gloria: essi combattono sul loro suolo, per il loro suolo, essi difendono la loro terra, la terra di Kosciusko e la difendono doppiamente, come soldati russi e come soldati polacchi: difendono questa patria adorata della quale è stata loro promessa la liberazione.

Il passaggio è preparato, i reggimenti siberiani stanno per assalire le colonne di Mackensen, e allora s'innalza un canto. Non è più il rauco Na ztyczki alla baionetta! No, questa volta, è un inno armonioso, un inno in lingua polacca, vecchio di sei secoli, quello stesso che i soldati del Re Wladislao Zagello, cantavano mentre assalivano i cavalieri teutoni nella battaglia di Grünwald:

Pod twoja obrone uciekamy
Sie swieta Boza Rodzicielko!

(Noi ci confidiamo alla tua santa guardia, o madre di Dio).

Ed ora che i polacchi dei reggimenti siberiani hanno invocato sul loro capo la protezione della Vergine, possono avanzare. Essi assaltano! La massa russa si scuote sotto la mitraglia, ed attraversa la Bistryca. Il fiume sparisce sotto quella valanga umana. Un formidabile urrah! scoppia in fondo, dalle colline della riva destra coronata armati dai berretti grigi dei siberiani.

In quel giorno, l'armata di Mackensen rinculò.

FERRI-PISANI.

La situazione sullo scacchiere orientale

Il comunicato del Generalissimo russo in data 23 agosto, è una grave confessione circa le condizioni del suo esercito, confessione che viene a confermare ufficialmente ciò che la caduta di Kowno aveva fin dal 19 fatto intuire assai chiaramente.

A cominciare dal settore nord, ecco qual'è ora la situazione dell'esercito russo.

La piazza-forte di Riga sta per cadere in mano ai tedeschi: essa è ormai quasi completamente investita dalla parte di terra e bloccata dal mare, poichè la flotta russa attaccata da forze considerevolmente superiori nel golfo di Riga ha dovuto ripiegare verso la piazza-forte.

A sud del gran porto militare, i russi attaccando l'armata di Below a Poneviesh e Wilkomirz sono riusciti ad arrestarne la marcia su Dwinsk, ma non a respingerla, malgrado gli attacchi violenti fatti con nuove truppe provenienti, pare, da Pietrogrado e da Mosca.

Kowno è caduta in mano ai tedeschi. I quali si sono impadroniti dei 600 cannoni e di molto materiale di quel campo trincerato e marciano ora su Wilna, la quale non dista più che 40 chilometri circa dalle avanguardie tedesche.

Il campo trincerato di Kowno era preparato per una lunga resistenza e sulla durata di tale resistenza faceva certamente calcolo il generalissimo russo per poter compiere la sua ritirata verso Pietrogrado. Ma Kowno è caduta sotto l'assalto a viva forza delle armate di Hindenburg, schiacciata dalla valanga di fuoco di una moltitudine di cannoni di grosso calibro, i quali hanno preso in pochi giorni il sopravvento sulle artiglierie del campo trincerato, ed hanno preparato l'assalto fruente delle fanterie tedesche.

La circostanza che i 600 cannoni russi di Kowno non sono stati neppur tutti distrutti, prova che la difesa si è trovata paralizzata e quasi colta all'impensata, e pur battendosi fino all'ultimo, accanitamente, ha dovuto sgombrare i forti e la città, forse ritenendo probabile un prossimo ritorno.

Osovitec tiene ancora, ma quasi isolata nella travolgente marea tedesca.

Sul fronte Osowiec-Brest-Litowski è schierato se non tutto l'esercito russo, almeno la metà delle sue forze; ed è qui che si è ormai impegnata la grande battaglia: un fronte di circa 120 chilometri, sul quale fanno resa le armate di V. Gallwitz, di Woyrsch, dell'arciduca Giuseppe, mentre all'estremo sud la sinistra russa che si appoggia al grande campo trincerato di Brest Litowski è minacciata di avvolgimento dalle truppe di Mackensen le quali sono già a 20 chilometri dai forti di Brest.

Più a sud di Brest-Litowski, la situazione rimane immutata; ma forse il fatto stesso che le armate di Linsingen, di Pflanzer e di Bothmer rimangano inattivo sul fronte della Zlota-Lipa e del Dniester potrebbe indicare che parte delle loro forze sono state trasportate al nord per concorrere all'avvolgimento od all'attacco di Brest-Litowski.

Dal complesso della situazione, l'esercito russo appare impegnato in una grande azione difensiva che ne rallenta enormemente la ritirata verso nord-est.

La caduta di Nowo Georgiewsk rende disponibili pei tedeschi la grande linea ferroviaria da Varsavia a Osterode nella Prussia orientale, e le truppe che concorsero all'investimento e alla presa di quel campo trincerato, le quali si possono valutare a non meno di 200 mila uomini con le numerose artiglierie a grosso calibro, che hanno costretto Nowo Georgiewsk a cadere dopo pochi giorni di accanita difesa. Ai russi, oltre alla perdita di 22 mila uomini, la caduta di quel campo trincerato è costata 750 cannoni, che aggiunti ai 600 perduti a Kowno portano le perdite di materiale a 1250 pezzi di grosso calibro; perdita realmente dolorosa pei russi nel momento attuale.

Con tutto ciò, si deve ammettere che la resistenza russa è veramente ammirevole e finchè ai russi rimarranno spazio per ritirarsi e uomini da lanciare contro l'avanzata tedesca, l'esercito del Granduca Nicola avrà adempiuto, almeno in parte, al suo compito, e se non sarà riuscito a schiacciare la massa austro-tedesca, avrà potuto però produrre un notevole logoramento, causandole gravi perdite e offrendo agli eserciti alleati l'occasione di prendere vigorosamente l'offensiva sugli altri scacchieri.

L.

Le cifre ufficiali delle vittime "dell'Arabic,,

Londra, 22, notte.

Abbiamo finalmente le cifre ufficiali sulle vittime dell'Arabic. I mancanti, il cui decesso può considerarsi definitivo, sono 20: cioè 21 membri dell'equipaggio e 18 passeggeri. Si conferma che fra quali figurano due cittadini americani: la signora Brugnière e il signor Woods. Molti dei sopravvissuti poterono ieri sera Londra, dove si espressero in elogi al capitano Finch. Essi assicurano che l'Arabic fu colato senza preavviso.

Un telegramma del Central News da Washington, da accogliersi peraltro con riserva, preannunzia certa una rottura diplomatica con la Germania.

M. P.

In Valle Giudicaria

Un paese deserto

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

BRESCIA, 21 agosto.

Ho negli occhi la visione di un paese che la guerra ha tranugiato e sconvolto più atrocemente che se l'avesse distrutto. E' Condino, l'ultimo borgo da noi occupato in valle Giudicaria. Avanti è la nostra prima linea; più avanti ancora si spingono i nostri avamposti, si protende, s'insinua l'esplorazione delle nostre pattuglie; e a fronte è il sistema difensivo austriaco dei forti di Lardaro, a cominciare da quel forte di Pahr che no è l'opera più meridionale, e che quotidianamente, con i suoi tiri, disturba i nostri lavori di rafforzamento sul terreno conquistato, ostacola la nostra ulteriore avanzata.

Salendo dal lago di Idro, per Ponte Caffaro, oltre l'antico confine, la strada imbocca la valle Giudicaria, per cui scende il Chiese, così che la valle, per questo tratto, è anche chiamata con il nome del fiume. La strada va dritta a Condino, a Lardaro, a Tione; e qui poi si biforca: e da un lato piega a oriente, verso Trento; e dall'altro lato continua verso settentrione, per la valle di Rendena. Una grande strada, che si diparte da questa principalissima della valle Giudicaria, è quella che se ne stacca presso Storo, pochi chilometri oltre il nostro antico confine, e che risale la valle d'Ampola: è la strada che noi abbiamo percorso ieri, appunto fino al lago d'Ampola; e che oltre, poi, continua a Fiarno e a Bezzecca, e per la valle di Ledro scende al lago di Garda e a Riva. Tornando dal lago di Ampola, mentre gli evoluzioni con cui i soldati salutavano il passaggio del Re si spandevano in coro fragoroso di monte in monte, empivano la valle, riecheggiandone i lunghi echi sonori, abbiamo rivedute Storo, con le sue case brune addossate a una parete dirupata del monte, con le sue finestre e con i suoi balconi verdeggianti di pampini, fioriti di garofani, con le sue vie gremite di soldati, percorse dal traffico continuo ronzante degli autocarri militari, dei convogli delle salmerie. Poi, abbiamo passato nuovamente il ponte sul Chiese; e abbiamo ripresa la strada diritta della valle Giudicaria, salendo verso Condino.

La strada si svolge tra lunghe file di alberi frondosi, tra siepi spesse di pruno: al di là spaziano campi di granoturco e prati e vigne. A lato, poco lontano, in basso, scorrerà il Chiese, scorrendo per il suo scabro letto di macigni e di ghiaie verso la placida sosta, che l'attende in fondo alla valle, del lago d'Idro. Qualche contadino è intento ai lavori agresti; e se pensiamo che la guerra ci è tanto prossima, che urge e minaccia tutt'intorno a noi, ci pensiamo che d'ora in ora il silenzio di questa campagna è rotto dal tuonare delle artiglierie, e che spezzo in queste zolle, invece che la vanga in suo regolato lavoro, s'affondano a sconvolgerle subitamente e terribilmente le granate di grosso calibro, quell'uomo che attende all'opera tranquilla della sua vigna o del suo campo, ci pare un estraneo, un folle inconscio, un essere d'altri luoghi e d'altre stagioni. Perchè quella sua fatica? Non sa, dunque, che da un momento all'altro i solchi ch'egli scava, le viti ch'egli cura possono essere calpesti, infranti, spianati da un turbine di cavalli lanciati alla carica, da masse d'armati correnti all'attacco, da carri di guerra, grevi di cannoni e di mitraglie, trascinati sul suolo ch'egli ha faticato? Non sa che da un momento all'altro un proiettile sperduto può colpire lui stesso, può togliergli la vita?... Egli continua indifferente la sua opera. E forse nella sua indifferenza e nella sua fatica, senza pure ch'egli ne dubiti, egli rappresenta qualche cosa d'immensamente grande e di supremamente buono. Egli è un segno luminoso di umanità: è il ricordo della pace laboriosa godula, ed è la promessa che dopo l'uragano di guerra, su gli stessi campi ove urlò e sanguinò la strage, ove trascorsero tempestuosamente l'ira selvaggia e le furie distruggitrici, tornerà a rinverdire e a rifiorire la vita, nei suoi modi pacati e proficui. La vita è tanto più forte della morte! E veramente quell'uomo, con il suo abbronzato volto grinzoso, con le sue spalle gobbe, con le sue terrose mani nocchiute, che impugna la vanga e scava il solco pio del grano di domani fino a pochi passi dal solco feroce di una trincea, rappresenta il meglio di tutta l'umanità, in tutti i secoli, su tutta la terra!

***

Quando i nostri soldati, avanzando, percorsero questa strada dovettero conquistare trincee e trincee. Sbarravano la valle in tutta la sua larghezza, si arrampicavano ai due lati ai monti, si alternavano con file di reticolati, con ordini di fortificazioni minori, con i cavalli di Frisia: sono quegli, cavalletti robusti di travi che reggono un intrico di fili spinosi, sorta di multiple forme tese di regno per trattenere e inviluppare l'incauto uomo.

La strada prosegue con un uguale biancore rettilineo. Alla nostra destra, poco più che a mezza costa del monte, appare la chiesetta di San Lorenzo; a sinistra, arrampicato anche al fianco del monte, appare il paesetto di Brione. Entrambi i luoghi sono in nostro potere.

Ecco Condino. Un indicibile silenzio domina per la campagna tutt'intorno, pare costituisca come una cintura inviolata oltre la cerchia dell'abitato. Il paese è deserto. Si è stati costretti ad invitarne altrove gli abitanti per misura di sicurezza, per tutelare essi stessi esposti troppo dappresso ai tiri del nemico. Per le vie malamente selciate, nelle case brune, a un sol piano, umili case di lavoratori, nei cortili, tra qualche verdeggiar di pergola, è il deserto. Non un essere animato, non un segno di attività, non una voce. I segni, sì, più tristi dell'abbandono e della rovina.

Io ho visto molti paesi ove aveva infuriato la guerra, ov'era trascorso un esercito conquistatore o che aveva disertato, nella sua ritirata, un esercito disfatto. Ho visto borghi dove si era combattuto per le strade, dalle case; borghi predati e saccheggiati; borghi bombardati durante intere giornate di battaglie, sino a che non ne era più rimasto che cumuli di rovine. E poche di queste visioni m'impressionarono così come questo paese, che non è stato colpito che da poche cannonate, che è ancora quasi integro, che ha visto passare, si un'armata conquistatrice, ma che non ha subito nè saccheggi nè demolizioni. Ed è appunto per questo che la visione ne è impressionante: perchè esso, nel più completo abbandono, in quella opprimente tristezza di deserto e di silenzio, serba in molte parti gli aspetti della sua vita normale, quando la vita ancora si svolgeva nelle sue case. Se ci si accosta a un uscio che è rimasto socchiuso, ci si attenderebbe che il cane di guardia ringhiasse dall'altra parte; al rumore dei nostri passi sul selciato, al suono delle nostre voci, si penserebbe che qualche ragazzo dovesse uscir nella via, che qualche donna dovesse sporgersi dalle finestre, a osservare curiosi il forestiero: entrando in un cortile, si stupisce di non provare le solite impressioni, che il luogo parrebbe promettere, della massaia intenta ai lavori della cucina o del bucato, delle chiocce razzolanti intorno, d'un bimbo che fugge spaurito...

Niente, invece! Deserto. Silenzio. Il cortile è pieno di sole. All'odore acre del letame si confondono gli aromi di un cumulo di fieno, i profumi di un cespuglio di rosmarino e di qualche pianta di basilico e di timo, coltivate in un'aiuola, a fianco della casa. Sotto il portico, accanto a una stia, un tavolo rustico, rovesciato, due sedie di paglia e dei cocci di terraglie. La casa è aperta. Si vede nella cucina brillare un paiolo di rame e qualche utensile di ferro; nel focolare c'è ancora un ceppo semiarso, ci sono ancora delle ceneri. Ma non appare nessuno. E la nostra voce risuona nel vuoto delle stanze senza risposta. Ed è come se tutta la gente di questo luogo fosse morta, ed altra gente l'avesse sepolta, e poi fosse subito fuggita, senza nulla raccogliere, senza nulla ordinare, senza pensare a chiudere porte o finestre, atterrita da un fenomeno orrendo.

***

Ridiscendiamo per la valle, lungo la strada già percorso. Sotto la vampa del sole meridiano la campagna splende meravigliosamente di verde. Non un soffio di vento scuote le cime degli alberi. I pruni che declinano verso il fiume sono tutti fioriti di margherite bianche e gialle. Tra i pampini della vigna i grappoli azzurreggiano maturando. C'è tanta bellezza intorno, tanta pace, e il sole è così fulgido, e l'aria è così serena, che il pensiero della guerra si allontana da noi, svanisce un po' come l'incubo d'un sogno da cui si si ridesta... Ed ecco, improvvisamente, ad uno svolto della strada, il groviglio d'un reticolato, i buchi neri inridiantì delle fosse da lupo, la linea mascherata di una trincea; e le sentinelle che vigilano; e le baionette inastate, che danno lampi azzurri al sole.

MARIO RAMI.

Un elogio del ministro Riccio alle telefoniste

Roma, 21, sera.

Il ministro delle Poste, on. Riccio, ha elogiato con una lettera la signorina addetta all'ufficio centrale dei telefoni interurbani, le quali hanno preso la nobilissima iniziativa di fabbricare indumenti di lana per i soldati.

In Polonia

Due prigionieri tedeschi catturati in una ricognizione

I nostri valorosi caduti

BRIA-BERTERO MARIO, soldato degli alpini, di Corte Canavese.

CARLO MILANESE, da Ciriè, soldato alpino.

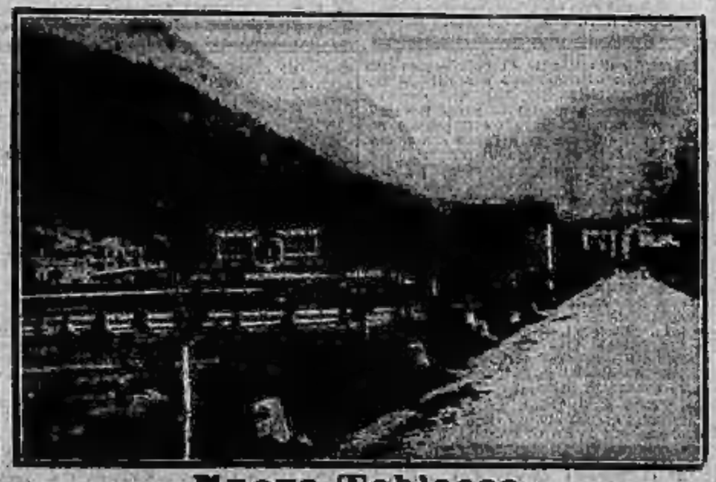
GARRONE GIOVANNI di Giuseppe, da Bra, soldato d'artiglieria.

Padre Semeria ricevuto dalla Regina Madre

Roma, 21, sera.

La Regina Margherita ha ricevuto in lunga udienza padre Semeria, cappellano dell'esercito. Padre Semeria ha intrattenuto la Regina intorno all'opera del cappellano maggiore monsignor Bartolomasi e degli altri cappellani dell'esercito, nonchè sulle prove di valore date dalle nostre truppe.

Le terre che saranno nostre



Monte Tobiasso.

La guerra nella caricatura

Amleto

Essere o non essere?
(dall'Echo de Paris, dis. di Abel Faivre).

Spontanee dimostrazioni...

... in Alsazia in onore dell'Imperatore.
(da *Les Annales*, di Parigi, dis. di Hansi).

Normandia fedele

Il polla reduce e ferito: — *Come vedi, Nona, quel mestiere mi ha indurito le pelle, ma mi ha reso più amici i miei.*
(Da *Rire* di Parigi, dis. di Ch. Léandre).

Germanizzazione greca

— *Indossa anche tu questa uniforme.*
— *Veramente mi sembra una livrea.*
(Dal *Successo* di Genova, dis. di Rico).

Se la "kultur,, trionfasse...

Lo zio Sam. — *Risparmiatemi, sono neutrale!*
Lo zio Germanico. — *Imbecille! L'invasione e la devastazione del Belgio non ti hanno dimostrato come io tratto i neutrali?*
(dal *Life*, di New York).

Il Kaiser a von Tirpitz:

— *Ammiraglio, gli inglesi stanno mandare sottomarini nel Baltico! E' una pirateria senza precedenti: protesterò, con una Nota, e la indirizzerò al presidente Wilson.*

Giornali e Riviste

Agatopisto Cromaziano (pseudonimo dell'abate Appiano Buonafede) pubblicò a Venezia nel 1798 un *Liber de Praedictionibus*. Questo libro — dice la *Perseveranza* — contiene profezie che in parte si sono avverate. Per esempio questa: « Nell'anno 1848 i signori regnanti nel Piemonte e nella Toscana largiranno benefiche franchigie ai loro popoli ». (*Anno millesimo octingentesimo quadragesimo octavo principes, qui imperium Galliae subalpinae et Etruriae continebunt, liberalia beneficia suis largientur gentibus*). E quest'altra: « Nell'anno 1859 nella più bella stagione dell'anno migliaia d'italiani andranno a combattere in terra straniera e si faranno molto onore ». (*Anno millesimo octingentesimo quinquagesimo quinto, suavissimo anni tempore, multa milia Italiarum gentium in externis pugnabunt regionibus et magnam laudem sibi parabunt*). Non è così preannunziata, chiaramente, la spedizione in Crimea, forte di 12.000 uomini e che partì in primavera, 21 aprile, proprio come diceva il nostro abate? Ed esattamente vaticinò l'inondazione del Tevere nel 1870 (*Cum Pontificibus esse erit Romae imperium, Tiberis in urbem se effundet et vastabit*) e la prima guerra d'Africa: (*Anno millesimo octingentesimo octogesimo quinto in longinqua et horribili Africa multi de nostra gente cadent. Nec quidquam luctus!*). Quasi due secoli prima preannunziò l'eruzione del Vesuvio nel 1906: « Nel 1906 un cataclisma terribile sconvolgerà una ridente e amenissima plaga e un monte getterà fuoco. Lo stesso cataclisma, dopo appena un anno, si rinnoverà con maggiore violenza ». (*Anno millesimo nongentesimo sexto diluvium horrendum pulchram et amoenissimam regionem subvertet et nemo ignorabit exactabit. Idem diluvium vix unum post annum majore cum vi iterum apparebit*). Ed anche la guerra europea previde l'abate Buonafede, con un errore di soli due anni: « Nel 1912 una terribile e micidiale guerra sconvolgerà l'Europa tutta, che, così carica in Italia della fame e della miseria più nera ». (*Horrendum cruciatumque bellum, quo hae perditi Europa, quam eo fames atque squalidissime invadet pauperies*). D'ora in poi si avrà ancora il coraggio di sorridere ai profeti?

***

Può riuscire interessante di conoscere come abbia funzionato quella grandiosa istituzione che è il Monte di Pietà di Parigi durante quell'annata di guerra. All'inizio delle ostilità gli uffici della sua sede principale e quelli delle numerose sue succursali furono addirittura presi d'assalto da folle di persone bisognose di denaro. L'amministrazione del Monte di Pietà — dice la *Tribuna* — si sforzò anzitutto di soddisfare la gente più povera, poi decise di limitare provvisoriamente a cinquanta franchi il massimo dei prestiti, inoltre, per salvaguardare gli interessi di coloro che più soffrirono della crisi economica, sospese tutte le vendite dei pegni scaduti. Passato il primo periodo di disordine finanziario, il Monte di Pietà ricominciò a fare il servizio dei prestiti senza alcun limite. Una tale ripresa delle operazioni normali che non aveva potuto essere realizzata durante la guerra del '70 fu dovuta, sia al diminuiti bisogni dei parigini che, dopo la dolorosa sorpresa provata nell'angoscia, erano riusciti a ricuperare la calma necessaria per occuparsi dei propri affari, sia ai provvedimenti adottati con prontezza dalle autorità che fecero sensibilmente diminuire la miseria delle classi più povere. Ma uno dei motivi principali del funzionamento normale del Monte di Pietà dopo un paio di mesi dall'inizio delle ostilità fu che, fino alla vigilia della guerra, l'istituto, non avendo elevato il tasso del prestito oltre il 9 1/2 per cento, poté attraversare l'intero periodo della crisi e trovare, senza ricorrere allo Stato o alla Città di Parigi, i fondi necessari per il proprio funzionamento. Il Monte di Pietà studia ora se sia il caso di ricominciare a vendere i pegni scaduti e ciò per due ragioni: anzitutto perchè vi è una grande categoria di persone la quale desidererebbe di intascare quella parte che le spetterebbe per la messa all'incanto degli oggetti che depositò; in secondo luogo perchè le vendite fatte in questo momento potrebbero toccare prezzi insperati, a causa della scarsa produzione che si verifica nel mondo commerciale ed industriale. Ad ogni modo il Monte di Pietà di Parigi non cura di non mettere per ora all'incanto i pegni fatti da mobilitati o dalle loro famiglie.

***

I lettori ricorderanno che Achille Torelli, l'illustre e venerando commediografo napoletano fu, qualche settimana fa, vittima di un incidente per cui rimase ferito. Ora la *Stampa*, annunziando la prossima guarigione ricorda gli entusiasmi che sollevò la prima rappresentazione del *Mariti*, che ebbe luogo nel 1867. Il nome di Achille Torelli divenne ad un tratto celebre; fu portato sugli scudi. La commedia fu la rivelazione di un genio di grande ingegno; fu giudicata un lavoro perfetto; fece un giro trionfale, e fa parte ancora del repertorio di qualcuna fra le nostre compagnie. Achille Torelli, ebbe in quell'epoca l'amicizia di un Alessandro Manzoni. I *Mariti* furono recitati da tutte le attrici e gli attori migliori e dopo furo dovunque recitati sollevando un caldo entusiasmo che incoraggiò Achille Torelli a scrivere, poi i *Mariti* rimasero sempre senza... rivali. Le altre sue commedie ebbero vita effimera. Le ultime che ricordiamo di avere udite furono *Colore del tempo* — del quale erano interpreti la Pia Marchi, Cesare Rossi, Andrea Maggi e Claudio Leigheb, tutti morti — e *Scrollina* che Achille Torelli scrisse per la nostra grande Eleonora Duse. La Francia, che imperava nei nostri salotti di arma, come fa adesso, ci invidiò il nostro Torelli e vide in lui un campione molto temibile. Achille Torelli è come la sua commedia *I mariti*: si conserva giovane sebbene molto in là con gli anni! Se ha quasi settantacinque. Egli è d'origine albanese; ha combattuto per l'indipendenza d'Italia e vuol combattere ancora, ma... per l'arte, ed infatti sappiamo che conserva nella biblioteca di Napoli, dove egli passa una buona parte della sua vita, fra tonnellate di carta stampata, alcuni copioni. « Vedranno la luce? » — gli fu chiesto. — « Lo spero », rispose.

***

Un collaboratore della rivista *Les Annales*, capitano di artiglieria che non ha lasciato il fronte delle Argonne dall'inizio delle ostilità, non cessa dall'esaltare il valore, la bravura, la sicura serenità dei suoi soldati. Egli ricorda questo esempio: in un attacco alla baionetta, un frammento di granata colpì un poilu al piede destro asportandoglielo. Il piede sanguinolento fu lanciato lontano 10 metri. Un soldato della Sanità si lanciò per correre in aiuto del ferito caduto a terra sotto il grandinar dei proiettili: ma l'eroe disse: « No! Prima va a raccogliere il mio piede. E' laggiù: non voglio regalarlo ai *boches* ».

***

Alfonso XIII si dedica alle opere di pietà a favore dei prigionieri di guerra. Grazie all'organizzazione creata sotto la direzione personale del giovane re di Spagna, oltre settemila prigionieri hanno potuto essere identificati. Quanti conforti per le famiglie. *L'Epoca*, di Madrid, dice che l'ufficio postale del Palazzo reale riceve tutti i giorni da 500 a 700 lettere dai prigionieri o dai loro congiunti, che vengono lette e prese in considerazione dai funzionari addetti di segreteria del Re. Il Re si interessa specialmente della sorte dei russi concentrati in Germania che sono sotto la diretta protezione dell'Ambasciatore spagnuolo.

Leggete il romanzo di

MICHELE ZEVACO

"Senza paura„

LAGO di COMO Cernobbio
(A 45' ore da Milano)
Grand Hôtel VILLA d'ESTE
Immenso parco e giardini
Prezzi Modici
T. DOMBRE', Dir.

Torta ASININA
Garantita col Burro NEGRI

Istituto VOLTA
Via Bardia, 18 - TORINO - Telef. 38-68
Preparazione agli esami di Ottobre per tutte le classi - Chiedere Programmi
— Sono aperte le iscrizioni —

Istituto Moderno Via L. Galvani, 4 TORINO
Il Signor Direttore riceve ogni giovedì
CONVITTO — ISTITUTO — LICEO — TECNICA — GINNASIO

SPREMI-POMODORO
Spremono la polpa separandola dalle bucce e dai semi. Spremono pure frutta cruda e cotta per marmellate; patate per fare gnocchi e purée; asciuga per sandwich.
PREZZI:
Mod. piccolo spremo kg. 10 all'ora L. 9
» medio » » 50 » » 13
» grande » » 200 » » 30
» a volante » » 350 » » 45
» a motore » » 600 » » 160
Il più semplice atto per famiglie e il medio.
Rivolgersi a G. CAUDANO & C. - TORINO Piazza C. Felice, 18.

Sartoria VITTORIO FOA fu RAFFAELE
Via Pietro Micca, 12, Torino - Telef. 32-11
Grandiosissimo assortimento stoffe inglesi, ultime novità.
Riparto speciale uniformi per Ufficiali. - Grandioso assort. impermeabili. - Mantelli, pastrani.
Si confezionano uniformi grigio-verdi in 48 ore.
— TAGLIATORI SPECIALISTI —

SI AVVERTONO I COMUNI
che abbisognano di
BRANDE e MATERASSA
per erigendi Ospedali, di rivolgersi a
CELESTINO GIUSEPPE
TORINO - Via Vanchiglia, 51 - TORINO
Specialità in tutti articoli.

Gioie - Oro - Perle - Solitaires
M. VEGLIANI, Via Genova, (angolo via Barbaroux, ang. Nizza) compra e vende Gioielli, Oro, disimpegna pegni. (Casa antica, seria e confidenziale)

Pensionato Piemontese
per Studenti pubbliche scuole
Corso Vittorio Emanuele, 82 - Torino
Preparazione agli esami estivi.

Collegio-Convitto San Giovanni Evangelista
DEI SALESIANI
con scuole elem., ginnasiali e tecnici annessi
Per schiarimenti anche semplici scrivere ed interni. — Per programmi rivolgersi alla Direzione, via Madama Cristina, 1, Torino - Telefono 5-34.

ARTICOLI PER LOTTERIA
da Cent. 2 a L. 100
Grandi Magazzini BIANCHI
VIA VIOTTI, 4 — TORINO

ISTITUTO MERKER in Horw, presso Lucerna (Svizzera) pei giovani che devono imparare o perfezionarsi rapidamente il tedesco, il francese, l'inglese e la ragioneria. — Per programmi rivolgersi alla Direzione VILLA o TAMET.

OSTETRICA CURE MODERNE
E. CAVALLERI, Corso Debasseano angolo Vespucci

LEVATRICE A. MARELLA
Pensionato - Cure moderne - Prezzi mitissimi - Via Roma, 22, piano 2.o

LEVATRICE EM. REGGE
Via Po, 2, piano 2.o, vicino Piazza Castello.

LEVATRICE PERETTI, già Assistente R.M. Clinica pensione particolari, cure segrete, via S. Secondo, 7.

Società Anonima
Gaensler Bedarida & C.
TORINO
Capitale sociale L. 1.500.000, versato L. 1.000.000
Stabilimento per la Fabbricazione di Stoviglie ed oggetti smaltati, stampati in lamiera d'acciaio.

Avviso di convocazione

I signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 25 settembre, alle ore 15, nella sala della Spettabile Società Bancaria Italiana, Sede di Torino, via Alberi, angolo via XX Settembre, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Signori Sindaci sulla gestione e sul bilancio chiuso al 30 giugno 1915;
2. Approvazione del bilancio e riparto utili;
3. Retribuzione ai Signori Sindaci;
4. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti;
5. Nomina di quattro Consiglieri in sostituzione degli uscenti per scadenza statutaria.

Qualora per mancanza del numero sufficiente di Azionisti presenti o rappresentati l'assemblea dovesse essere rinviata in seconda convocazione, questa avrà luogo nel giorno 28 settembre, alla stessa ora e nel suddetti locali.

Per intervenire all'assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare le azioni rispettivamente intestate, almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'adunanza, in Torino presso la Spettabile Società Bancaria Italiana, Sede di Torino, e presso la Spettabile Banca Fallesio e C., Biella.

Torino, il 21 agosto 1915.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Stabil. Graf. Fratelli Pozzo e C.

L'arresto di due ufficiali austriaci evasi dal Colle di Tenda

Roma, 23, notte.

Un romantico tentativo di evasione è avvenuto tra gli ufficiali austriaci prigionieri al Colle di Tenda. Il «Giornale d'Italia» dà in proposito i seguenti particolari:

«I prigionieri sono 25 in tutto; sono capitani e custoditi in una delle sue grandi caserme relegata al forte di Colle di Tenda, sito a 1700 metri sul livello del mare. Una sera uscendo dalla sala da pranzo, verso le 22, il tenente di vascello W... e il guardiamarina B... si cacciarono nel gabinetto di decenza, luogo la scala, senza che la loro assenza fosse avvertita. Quando tutto intorno si fece silenzio, attaccarono una corda all'finestrino e, passando a stento nella ristretta luce, apertura (essa misura meno di 30 centimetri per 20) si calarono giù fuori della caserma. Come si erano procurata la corda? Comprandone un soldo al giorno e legando i vari pezzi con l'abilità pratica di provetti marinai. Un brano della fune rimase attaccato alla finestra; l'altro, di gli largo, i due fuggitivi lo avevano distaccato per portarlo seco a Vienna. Senonchè girati al largo intorno ai primi due paesi incontrati, Limone e Vernante, il tenente di vascello e il guardiamarina vennero arrestati dal maresciallo e dal brigadiere dei carabinieri di Limone Piemonte alla stazione ferroviaria di Robilante.

«Avevano già acquistato e fatto bucare due biglietti ferroviari, quando il maresciallo garbatamente, ma risolutamente, trattenne il guardiamarina; e ai suoi dire: «Io sono un ufficiale». Queste parole furono pronunciate in così puro accento italiano, che il maresciallo rimase perplesso. Ma l'incertezza non durò che un attimo. I due fuggitivi furono riaccompagnati in ferrovia a Limone, donde tornarono al colle di Tenda.

— Che peccato, diceva il tenente di vascello; non potrò assistere all'entrata degli austriaci a... Roma.

— Ed io, aggiungeva il guardiamarina, non avrò la soddisfazione di lasciar cadere una bomba sul campanile di S. Marco.

«Parole sperando e propositi gentili ai quali rincondicono i nostri soldati con l'orecchio della loro avvedutezza, con la lealtà del loro raid, con la pietà verso i nemici feriti o prigionieri.

«Prima di questo tentativo di fuga i 25 prigionieri godevano di una libertà quasi invidiabile; disponevano di tutto l'ampissimo cortile in mezzo alle due caserme. Dietro loro richiesta venivano accompagnati a passeggiare fuori con la sola scorta di alcuni soldati e potevano bearsi di uno dei più grandiosi panorami alpini a vedere al nord Torino lontana ed evanescente e cercare con ansia a sud il tremolare della marina. Adesso invece i prigionieri debbono accontentarsi di metà del cortile anzidetto, non avendo voluto dare la parola d'onore che non sarebbero fuggiti».

Nei paesi irredenti

Roma, 23, notte.

Una signora, giunta in Italia attraverso la Svizzera, dopo aver lasciato Gorizia da soli dieci giorni, ha portato le ultime notizie sulla città redenta. Il fuoco che vuota; chi aveva i mezzi l'ha abbandonata sin dai primi giorni dell'investimento da parte dell'Esercito italiano. Gli altri sono partiti in questi giorni, invitati dalle stesse Autorità governative, che hanno messo a disposizione gratuita dei fuggiaschi numerosi convogli ferroviari. Oggi la popolazione borghese di Gorizia sarebbe ridotta ad alcune centinaia di persone, che vivono in continua apprensione per la loro vita, che il sistema di guerreggiare degli austriaci ha posto nel più grave pericolo. Il cannone intorno a Gorizia non ha tregua, mona mattina e sera, giorno e notte, quando è sereno e quando piove; non dà modo di trovare un attimo di pace. Due soli varchi di uscita sono rimasti aperti; vi sono lungo tutta parecchi negozi di biancheria.

L'Idea Nazionale ha da V... «A Trento, la sera del 19 corrente, [illegible] da apposito manifesto, tutta Trento venne imbandierata, e alle 20 due compagnie di cacciatori, in alta tenuta, fecero il giro della città con grandissimo trasporto di gioia. Tali truppe, interessanti alle vittorie degli austro-tedeschi in Polonia, compirono per le vie i soliti vandalismi, sfrattando monumenti, schiantando dai sottoportici le porte e le finestre, ricacciando con le baionette i pochi abitanti sparuti.

«Intanto all'*Italico Trono* si atti ufficiali e le autorità si raccoglievano a banchetto. Un generale degli «honved», proveniente dal Carso, ove era stato in ispezione, si levò a brindare alle fortune dell'esercito austro-ungarico, dipingendo trionfalmente l'Esercito italiano come un'orda votata alla sconfitta e alla fuga. Fuori, la turmaglia circondava il monumento a Dante, colpendolo a sassate e strangiando con ipolature. Più tardi, verso le 8 di sera, scoppiò una rissa terribile fra le truppe avvinazzate. Vi furono parecchi feriti. L'autorità militare ha finito per prendere severissime misure. È stata fatta un'ultima chiamata alle armi, comprendente tutti gli uomini dai 30 ai 55 anni; i chiamati devono presentarsi dinanzi all'apposita Commissione a Trento 48 ore dopo l'uscita del manifesto. La città militare, avvenuta fra ieri ed oggi, ha dato in mano il Trentino poche centinaia di uomini.

«Sono giunti a Mezzolombardo (Trentino) due ufficiali austriaci, provenienti da Tobiacco e reduci dal Carso, accusati di alto tradimento, per essere fuggiti dinanzi ad una carica italiana alla baionetta, provocando grave panico nella pattuglia da essi comandata, che travolsero nella fuga. Vennero fucilati la mattina del 18 corrente. Tali sentenze non sono rare, e lo confermo un ordine del giorno diretto a tutti gli ufficiali austriaci, in esso si deplora il ripetersi di tali fatti e si minacciano feroci rappresaglie».

Un telegramma della Regina Elena al Sindaco di Monfalcone

Roma, 23, sera.

Il *Giornale d'Italia* dice che in occasione del trentesimo della Regina Elena, il Sindaco di Monfalcone, avv. Bonavia, ha espresso per telegramma i sentimenti di devozione della città redenta. Il conte Brusati-Falgari gentiluomo di Corte, ha così risposto al corrispondente di Monfalcone: «S. M. la Regina ha molto gradito i voti ed i patriottici sentimenti espressile nel suo giorno onomastico in nome della città di Monfalcone ed alla gentile manifestazione risponde con viva riconoscenza mergli».

Una lettera del Papa all'Episcopato svizzero

a proposito dell'azione per la pace

Friburgo, 22.

Il Papa ha diretto all'episcopato svizzero nella persona di monsignor Peri Morosini, amministratore apostolico del Ticino, una lettera nella quale ringrazia i vescovi svizzeri per la lettera che essi gli diressero ed in cui accennano agli sforzi della S. Sede in favore del ristabilimento della pace e della mitigazione dei danni causati dalla guerra.

Il Papa dice che più di una volta egli ha rivolto il suo pensiero ai popoli della Svizzera e sente e comprende pienamente quanto gli svizzeri debbano anzitutto alla bontà divina e in pari tempo alla saggezza dei loro magistrati per aver conservato i benefici della pace. Il Papa rileva poi la soddisfazione dei vescovi nel vedere gli uomini di Stato svizzeri associarsi alla sua azione ed ai suoi sforzi a pro della pace come pure il vivo desiderio dell'episcopato che questa collaborazione vada sempre più affermandosi.

Il Papa termina dichiarando che la soddisfazione provata dall'episcopato svizzero è la sua ed i suoi voti sono quelli del Papa.

Cartolina postale

fatta con la corteccia di faggio

Roma, 23, notte.

Tre ufficiali romani, i sottotenenti Fabrizio Vannutelli, Giorgio Vertulli e Guido Romanelli, hanno inviato a Roma, dal fronte, una cartolina meravigliosa. Essi volevano inviare i saluti alle rispettive famiglie, ma nella posizione di alta montagna dove si trovavano non disponevano nè di carta, nè di busta, e nemmeno erano in condizione di potersene procurare. I numerosi faggi della vicinanze, mediante la corteccia, offrirono agli ufficiali il sostituto della carta da scrivere. La corteccia, stirata, rifinita, tagliata, [illegible] l'aspetto rettangolare di una comune cartolina della misura di dodici per otto. In alto si legge: «Cartolina postale»; più sotto: «*Giornale d'Italia*, Roma». Con non minore accuratezza appare scritto: «Posta militare, 7.o Corpo d'armata». Il timbro ha la data del 20 agosto. Il testo dice: «Un gruppo di ufficiali romani, ridotto, per mancanza di carta, all'epoca del papiro, si rivolge [illegible] alle belle cartelli augurio che chiedendo cartoline e carta da lettera. Arrivederci e grazie a tutti. Saluti e baci a casa. — ... da campagna, ... genio, ... Divisione, Zona di guerra». Sottotenenti Fabrizio *Vannutelli*, *Giorgio Vertulli*, *Guido Romanelli*».

I figli di italiani naturalizzati

sudditi nord-americani

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 23, sera.

Da oltre due anni si discuteva fra l'Italia e gli Stati Uniti la questione se i figli di italiani naturalizzati sudditi americani e residenti negli Stati Uniti dovessero o no considerarsi sottoposti all'obbligo del servizio militare in Italia.

Le lunghe trattative sono state condotte dall'ambasciatore italiano a Washington ed hanno finalmente avuto la loro conclusione che viene comunicata dall'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, signor Nelson Page, cioè l'Italia ha riconosciuto il punto di vista degli Stati Uniti che i figli di naturalizzati americani non sono obbligati al servizio militare in Italia.

Ciò nonostante numerosi figli di italiani naturalizzati, non valendosi delle nuove disposizioni, sono accorsi e accorrono volontari nel nostro esercito per compiere il loro dovere verso la madre patria.

Gli affidamenti del Governo

per la bonifica agraria

Novara, 23, sera.

La Delegazione del Consorzio Idraulico del fiume Sesia, presieduta dal conte cav. Giuseppe Cesare Barbavara di Gravellona, ha, nella sua ultima adunanza, riesaminato il progetto di massima ed i dettagli di esecuzione per la sistemazione del fiume Sesia da Romagnano a Curtigliano in base ai progetti degli ingegneri cav. Mulloverni e cav. Passerini.

L'esecuzione di tale opera importerebbe una spesa complessiva non inferiore ai cinque milioni.

Il Consiglio Consorziale ha presentato un appello nazionale al Governo domandando la concessione della costruzione, per ora, di un solo primo tronco, opera che ammonterebbe una spesa di lire 675 mila.

Questa importantissima pratica venne appoggiata calorosamente dall'on. Molina, a cui il Governo ha già risposto che, esaminati il quesito di autorizzazione dei lavori nell'intesa però che il contributo dello Stato venga corrisposto al Consorzio negli esercizi 1920-1921».

Si può quindi ritenere che l'inizio dei lavori per questa grande opera di difesa e di bonifica agraria, si avrà prossimamente.

Per il finanziamento dei Consorzi previsciali ed agrari

Roma, 23, mattino.

Con decreto luogotenenziale è stato prorogato fino al 31 agosto 1916 il finanziamento dei Consorzi provinciali e granari da parte degli Istituti di emissione.

La scoperta d'una distilleria clandestina di alcool

Vicenza, 23, mattino.

Nel Comune di Molvena (Bassano), e precisamente in Valle Suldumare, la scorsa sera il sotto-brigadiere di finanza Macondo, insieme all'appuntato Giammarinaro ed a due guardie, scoperse, dopo lunghi appostamenti, in una caverna una distilleria di alcool. Pauentati di sorpresa, vi trovarono il fabbricante Luigi Artuaro, d'anni 40, che venne arrestato. Furono sequestrati il macchinario ed una certa partita di spirito preparato per la vendita. L'arrestato venne tradotto alle carceri di Bassano. Si ricercano attivamente i suoi complici.

I caduti e i feriti per la patria

In Piemonte

Cuneo, 23.

Già due prodi di Roccaviono avevano, come prezioso e sacro tributo, dato la loro giovane vita per la Patria: il soldato Giordano Gio. Battista di Giovanni, della classe 1888, ed il caporale Bessone Giuseppe di Gio. Battista, della classe 1887, tutti due di fanteria. Ora giunge notizia che altri nomi si sono aggiunti nel libro d'oro dei valorosi: Giordano Vincenzo di Giuseppe, della classe 1894, appartenente alla fanteria, gloriosamente caduto sul campo, e il caporale Chesta Giacomo di Giovanni, della classe 1887, di fanteria, morto in seguito a malattia contratta tra i perigli e le fatiche.

All'Ospedale Civile di S. Croce. In seguito ad una grave ferita riportata combattendo per la nuova causa dell'indipendenza italiana, è morto il soldato Paolo Carcano, di Gravellona Toce, d'anni 21, dal... alpini. Dalla Svizzera, dove dimorava colla famiglia, corse la patria al primo squillo di guerra, prese parte a numerosi fatti d'arme, segnalandosi per coraggio e per valore, finchè il piombo nemico lo colpì.

Cuneo, 23.

È deceduto in uno dei nostri ospedali di riserva il soldato Angelo Musso, nativo del vicino Comune di Torresina. La salma di questo soldato che, reduce dal fronte, ha dovuto soccombere nonostante le più [illegible] cure, venne trasportata ieri al paese nativo. Tutta la popolazione accorse a rendere al povero defunto le estreme onoranze. La salma, dopo di avere attraversato il paese trasportata sul carro funebre di prima classe, raggiunse il camposanto fra la profonda commozione della popolazione. Prima che la bara scendesse nel sepolcro, il maestro Cavaliere volle dare l'estremo saluto. Ma l'educatore, che tanto amava e conosceva il suo discepolo, non riuscì, per il dolore intenso che provava nel dare al giovane defunto l'ultimo addio, a porre termine all'elogio funebre.

Mortara, 23.

Giunge notizia che tre baldi giovani contadini, i quali già presero parte ai fatti d'arme in Libia, e nuovamente partiti sotto il vessillo d'Italia contro gli austriaci, perdettero eroicamente la vita sul campo della gloria colpiti dallo scoppio di una granata mentre davano l'assalto a trincee nemiche nell'aspro combattimento del 16 corrente nella zona di fronte Piana. Essi sono: Profumino Maurizio, Vercillo Giuseppe e Fusca Pietro, soldati di fanteria. Si ha pure notizia della scomparsa di un altro soldato di fanteria, non si sa se morto o prigioniero. Fra i morti ed i feriti degenti negli ospedali, a cui uno fu amputata una gamba, questo Comune segna un notevole contingente di eroi.

Savona, 23.

Un altro valoroso ufficiale di fanteria è caduto gloriosamente sul campo dell'onore; e la dolorosa notizia [illegible] telegraficamente partecipata alla famiglia. Trattasi del sottotenente di complemento signor Comini Remo di Cesare e di Celeni Marcha. Era nato il 16 luglio del 1895 a Firenze, ed aveva ottenuto la promozione a sottotenente il giorno 24 dello scorso aprile.

Cadde gravemente ferito durante un furioso attacco notturno, e morì qualche giorno dopo all'Ospedale.

Alba, 23.

In una recente battaglia vittoriosa, nel furore della mischia, un canalese, Audasso Giacomo, della classe 1896, trovava gloriosamente la morte, mentre un altro fratello è pronto a vendicarlo.

È giunta a Cantalupo notizia ufficiale della morte del soldato Cosasco Pietro. L'annuncio è seguito da parole di sentito elogio pel caduto, che combattè valorosamente pei nuovi destini d'Italia. E' questa la prima vittima del paese.

Spinetta Marengo, 23.

È giunta la triste notizia che il 26 luglio, in un aspro combattimento sul M... una palla nemica troncandogli il filo, troncava la vita al giovane Giuseppe Bocca, della classe 1895, appartenente al... reggimento bersaglieri.

Biella, 23.

È giunta notizia ufficiale della gloriosa morte sul campo di battaglia dei seguenti soldati biellesi: Giovanetti Giuseppe, di Zimone, fuciliere, e Bertolino Chiaffredo, di Valdengo, alpino.

Nelle altre Provincie

Biandrate (o Mezzanino a Como che è giunta ora al compianto la notizia della morte del tenente colonnello cav. Giuseppe Sora, caduto in Cadore. Il telegramma dice che il valoroso ufficiale superiore ha fatto una morte gloriosa. Aveva partecipato, col grado di maggiore, alla guerra libica, aggregato alla colonna del generale Tassoni, e in quella campagna si era molto distinto. Nato a Pavia, aveva solo 48 anni.

Pieralli Ottavio, della classe 1892, partiva da Firenze col suo reggimento di fanteria poco tempo dopo scoppiata la guerra con l'Austria, di lui Pieralli, che era un lavoratore indefesso, scriveva lettere alla moglie sua, al suocero lettere piene di fede nella vittoria delle nostre armi. Egli cadde da forte il 10 agosto mentre col suoi commilitoni muoveva all'assalto di una trincea nemica. In seguito a ferite riportate in un combattimento in quei giorni spirava all'ospedale il nostro concittadino Guiducci Corrado.

Alla famiglia che risiede a Padova perviene la notizia della morte del capitano Libero Benedetti, caduto sul campo dell'onore. E' giunta anche una lettera in cui il Comando del... reggimento di fanteria, di parla il valoroso ufficiale appartenuto, dà notizia degli ultimi momenti gloriosi del prode caduto.

Altri tre figli di Padova hanno dato al sangue generoso e la vita sui campi di battaglia, guidando da valorosi. Sono essi: I fucilieri Cordino Antonio di Luigi, classe 1894; Pasquato Antonio di Giovanni, classe 1892; Schiavon Alessandro di Giuseppe, classe 1893. Le comunicazioni ufficiali elogiano l'eroismo dei tre caduti sul campo dell'onore.

Giunge a Milano notizia ufficiale della morte sul campo dell'onore del volontario milanese Arnaldo Barbarenchi, fattorino telegrafico, appartenente all'Unione sindacale e noto nel campo dell'organizzazione, specie per la parte avuta durante gli scioperi del 1913. Barbarenchi era stato l'organizzatore dello sciopero dei fattorini ed era uno dei più ferventi interventisti.

A Conegliano è giunta notizia dal fronte che il soldato del... fanteria Solvera Domenico è morto da prode. Il Solvera — che apparteneva a distinta famiglia del territorio del Livenza — volle lasciare volontariamente una ardita ricognizione ma, colpito da piombo nemico, cadde, fra il dolore dei suoi commilitoni.

Il tenente reg. Achille Bascoi, di Varese, degli alpini, è caduto sul campo di battaglia. Il Bascoi era nativo di Stombelle, e dal principio della guerra si trovava al fronte, raccogliendo vivi elogi dai superiori e la stima dei suoi dipendenti per lo stesso e il coraggio.

È giunta a Napoli notizia della morte del sottotenente di fanteria Gaetano Carpinelli. Aveva [illegible] gli studi per arruolarsi volontario nel glorioso esercito ufficiali. Cadde combattendo da prode.

Ci telefonano da Firenze che, in seguito a ferita riportata in un combattimento, moriva in un ospedale militare Guiducci Corrado. La notizia è stata dal commilitoni fatta conoscere mediante una lettera inviata al Nuovo Giornale. Un altro fiorentino, Pieralli Ottavio, della classe 1892, cadde mentre infuriava la battaglia lo un assalto alla trincea nemica.

Da Verona ci comunicano che è caduto in guerra il sottotenente Gino Falceri, valoroso figlio di un noto industriale. Aveva 20 anni e da pochi mesi era uscito dall'Accademia di Torino: era notissimo nel mondo sportivo come un valoroso foot-baller.

Si comunica ufficialmente a Parma la morte del capitano di fanteria Ferdinando Dario Perfetti, caduto valorosamente, già ferito, continuava valorosamente a combattere. Si era già distinto nella campagna libica.

Ai genitori del soldato di fanteria Marchesi Pietro, dal comune di Massalengo, è giunta la notizia della morte del loro figliuolo avvenuta in uno degli ultimi combattimenti sul Carso.

Un maggiore di fanteria rientra dal fronte gravemente ferito

Bergamo, 23.

Ha fatto ritorno fra noi, reduce dal fronte, il maggiore di fanteria cav. Teggia, ferito gravemente alla gamba sinistra. Davano ad attenderlo, in forma ufficiale, il sindaco, la Giunta, tutte le Autorità ed i maggiorenti del paese, tutte le signore e signorine del locale Comitato di soccorso e preparazione civile, ed un'onda strabocchevole di popolo. Il vessillo sventolava da ogni casa.

Il maggiore Teggia, che si trovava sopra un'automobile militare, sostò innanzi al Municipio, ove gli fu offerto un cordiale ed il maresciallo a riposo signor Lana pronunciò, a nome del Municipio ed interprete dei sentimenti dell'intera popolazione, elevate e sentite parole al soldato valoroso che sui campi dell'onore sapeva difendere la bandiera italiana.

Il maggiore Teggia, commosso, dopo poche parole di ringraziamento, proseguì per la sua villa.

Prigionieri di guerra

Pavia, 23, notte.

Nel pomeriggio d'oggi è pervenuta ufficialmente dal deposito del 1.o reggimento fanteria di stanza a Sacile, al sindaco di Gropello Cairoli, che il militare Calisano Pietro risultò disperso dopo il combattimento del 5 luglio u. s. risulta prigioniero in Austria a Mauthausen. Nella lettera si pregava il sindaco di darne comunicazione alla famiglia.

Bergamo, 23, notte.

Una lettera giunta a Castelmagno dall'Austria per il tramite della Croce Rossa Internazionale, annuncia che Arnaldo Ambrosio della frazione Narbona, soldato nel... reggimento alpini, è stato fatto prigioniero in un combattimento dello scorso mese. Attualmente egli si trova a Mauthausen sul Danubio.

Una povera signora che ricorre alla bontà del Duca di Genova

Roma, 23, mattino.

Ieri sera, alle ore 19, il luogotenente del Re, Duca di Genova, passava per via Nazionale in una carrozza scoperta, scortata da alcuni agenti ciclisti. All'angolo di via Depretis, una signora elegantemente vestita fece a precipitoso la carrozza luogotenenziale, gridando affannosamente: «Grazia!... Grazia, Altezza!». Il luogotenente ordinò subito ad uno degli agenti di sentire ciò che la signora desiderava, mentre la carrozza procedeva verso piazza dell'Esedra. La sconosciuta veniva infatti accompagnata al Commissariato di Pubblica Sicurezza di Magnanapoli, ove dichiarava di essere la signora Augusta De Simone, abitante in via del Mille, al numero 19.

La De Simone disse di essere sorella del capitano contabile Giovanni De Simone e di non aver notizie del fratello, che si trova in Libia, dal 1.o maggio. La De Simone si rivolse al Ministero della Guerra ed ai vari Comitati d'informazione, ma nessuno fu in grado di dirle se il capitano suo fratello era rimasto ucciso o prigioniero dei ribelli. Disperata, pensò allora di rivolgersi direttamente con una supplica al Duca di Genova e, trovato il momento opportuno, mandò ad effetto il suo divisamento.

Sul commercio internazionale del cotone

Londra, 23, mattino

Il *Foreign Office* pubblica le cifre relative all'importazione del cotone negli Stati scandinavi e nei Paesi Bassi durante il maggio, il giugno ed il luglio. Tali cifre dimostrano che durante questi mesi le importazioni non differirono quelle che si verificano in tempo di pace. È dunque certo che la Germania non riceverà da questi paesi una quantità considerevole di cotone dal maggio in poi. Non si può quindi presumere che la dichiarazione del contrabbando del cotone porterà una grande differenza nell'importazione del cotone negli Stati suddetti, nè che gli esportatori americani ed egiziani di cotone saranno d'ora innanzi in una situazione meno vantaggiosa che durante i sei ultimi mesi.

REATI E PENE

La giornata di ieri in Tribunale

(Tribunale Penale di Torino)

Cinque ladri

Quattro processi ieri in Tribunale, e cinque ladri. Carlo Gaudino, con altri rimasti sconosciuti, la notte del 5 luglio scassinava la porta del magazzino della Cooperativa di consumo, in Carignano, e vi rubava una bicicletta, del danaro, della cioccolatta e altri generi alimentari. Il furto seguente, del magazziniere Giuseppe Perrone, veniva denunciato il furto ai carabinieri. E fu una strana combinazione se uno almeno dei colpevoli potè essere assicurato alla giustizia. Il maresciallo dei benemerita arma, recandosi nel mattino del giorno 9 sulla tramvia a vapore a Torino, vide sullo sterrato di Moncalieri due individui che si trascinavano dietro tre biciclette. Lo stesso ha seguito nel falso che sulla stessa tramvia era pure salito il Carignano il Perrone. Il quale, avvertito dal maresciallo della cosa, ebbe il tempo di affacciarsi al finestrino e di riconoscere fra quelle macchine la sua...

Il graduato dei carabinieri, nonostante che il treno procedesse a discreta velocità, ebbe il tempo di scendere e di ricorrere quello che teneva per le mani le due biciclette. Costui, a sua volta, tentò di seguire il compagno che aveva fatto «fronte indietro» pedalando a tutta forza; ma non vi riuscì: il maresciallo cadde in trappola e venne riconosciuto per certo Carlo Gaudino. In tasca aveva ancora la cioccolatta rubata la notte precedente al Perrone. Egli comparve ieri davanti al nostro Tribunale, il quale lo condannò a dieci mesi di reclusione, col beneficio del perdono e della non iscrizione. Lo ha difeso l'avv. Perrone.

Il cuoco dell'*Hôtel Fiorina*, alla distanza di due giorni si era visto mancare dalle tasche della sua giacca staccata dallo spogliatoio annesso alla cucina, quindici lire, in moneta, l'orologio e la catena d'argento. Egli ebbe dei sospetti sul cameriere Attilio Bignami ed infatti quest, arrestato, dovette confessare il suo fallo. Ha avuto 9 mesi di reclusione. Difensore avvocato Torchio.

Il muratore disoccupato Giuseppe Torjco, il 1.o luglio scorso era stato sorpreso mentre portava via un pacuolo di rame di proprietà di certo Ignazio Bosco. Riconosciuto il ladro, ebbe ancora a colluttare con lui per riavere la roba sua. E alla fine vi riuscì, ma dopo aver ricevuto una ferita lacero-contusa alla testa che la tenne ammalato per dodici giorni.

Due militari arrestarono il Torino e fecero giudicare lo rinviarono in carcere per altri 3 mesi e 8 giorni. Difensore avv. Torchio.

Pietro De Giovanni e Felice Giacoletti vennero accusati il 12 luglio scorso mentre derubavano dalle tasche di certo Giorgio Oberti — che si era addormentato sopra una panca di corso Vercelli — l'orologio d'oro e la catena d'argento. Con loro stava pure un terzo compagno, ma al momento buono aveva fatto in tempo a fuggire. Sei mesi di reclusione al primo; dieci al secondo. Li ha difesi, nella quasi d'ufficio, l'avvocato Torchio.

Presidente: cav. Montalenti; P. M.: Bruno; cancelliere: Cassara.

Sull'arresto del falsario monetario Mario Serra

Spezia, 23, mattino.

L'arresto avvenuto a Livorno di Mario Serra, figlio del noto palombaro, produsse qui, dove la famiglia è conosciutissima, una enorme impressione. Egli conduceva sempre vita irregolare e strana. Fu pure internato in una casa di salute per malattie mentali a Collegigliato presso Pistoia.

Omicida arrestato dopo 4 anni

Portomaurizio, 23, sera.

Il 21 marzo 1911, nei dintorni di Bologna, veniva assassinato certo Filippi Pietro, Paolo notaio, della provincia di Porto Maurizio. Mentre [illegible] si recavano a Bologna e da Porto Maurizio avevano fatto con [illegible] ad identificare l'autore dell'assassinio che era stato compiuto a colpi di bastone.

Le pratiche erano già state abbandonate, quando in questi ultimi tempi il delegato Di Falco apprese alcuni fatti che gli fecero sospettare che autore del delitto fosse tale Ambrogio Bo... della provincia di Genova, che era amico all'assassinato.

Le indagini si trovavano a questo punto, quando il funzionario sapendo che si era tenuta, che si recluta anche nel distretto di Bologna, si trovavano dei parenti dell'assassino. Si interessò perchè interrogassero i commilitoni per avere eventualmente qualche notizia sull'omicidio.

Nella zona di guerra, un nipote dell'ucciso, tale Paolo Filippi, appreso dal soldato Edmondo Trombetti che la sera del delitto il Filippi era stato visto col Bonavia, lo seguì e ciò il delegato Di Falco ha arrestato il Bonavia. L'omicidio è stato compiuto a scopo di furto.

Grave scontro tramviario a Firenze

Firenze, 23, sera.

Ieri sera è avvenuto una grave disgrazia tramviaria sul piazzale della Porta Romana. Una tramvia, proveniente dal Galeotto, composta della motrice e di tre vetture rimorchio, scendeva al Poggio Imperiale, quando, giunta in piazza Porta Romana, s'incontrava con un'altra tramvia, proveniente dalla ripida discesa di San Gaggio. Le due tramvie procedevano a velocità rilevata.

Lo scontro, che avvenne in un punto in cui la due linee convergono, fu violentissimo. La motrice della tramvia proveniente dal Galeotto si capovolse, sappellando il manovratore, tale Vezzosi, Vincenzino, e tutti i viaggiatori che erano nell'interno. Il povero Vezzosi ebbe la testa staccata dal busto.

Oltre a questa vittima, vi è un ferito gravissimo, che verrà in gravi condizioni. Vi sono inoltre altri feriti, che all'Ospedale sono stati giudicati guaribili dai 10 ai 20 giorni.

Si ignorano le cause del disastro.

MALATTIE Pelle - Sessuali Veneree - Sifilitiche
Dott. [illegible] Corso Francia, 17, piano IV. Orario delle visite: 10-12; 14-17. [illegible] giorni festivi 10-12.
per QUARIGIONE radicale senza compressione della Blenorragia (goccia) mediante Preparati speciali della Farmacia LANDONI Torino, angolo via S. Pietro in Vincoli, e Porta Susina.
MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie Consulenza. Via Cavour, 4, p. 1°, ore 11-12 - 2-5.
Dott. VITTONE Specialista-Massaggiatore per la guarigione delle Piaghe, Ulceri e Debolezze Via San Pietro in Vincoli, 37 bis. Ore 10-12; 14-17; 19-20
Prof. Bovero Malattie della veneree e sifilitiche Via Pietro Micca, 16 - ore 11 e 12 - 15 e 17 - 18 e 20.
MALATTIE PELLE VENEREE SIFILITICHE Cura moderna. — Via San Quintino, 38, ore 10-12.

PARTENZE DA GENOVA PER LE AMERICHE
Sud America Express
Servizio settimanale celeritissimo di lusso da GENOVA per BUENOS AIRES toccando RIO JANEIRO e SANTOS. Viaggio in 15-16 giorni.
Sud America Postale
Partenze regolari dirette da NAPOLI, PALERMO per RIO JANEIRO, SANTOS, MONTEVIDEO, BUENOS AIRES.
Nord America Celere
Servizio settimanale. Partenze da NAPOLI e PALERMO per NEW YORK e FILADELFIA
Centro America Postale
Servizio mensile fatto dalla Società "LA VELOCE" da GENOVA, MARSIGLIA, BARCELLONA per COLON e Scali Atlantici dell'America Centrale.
Rivolgersi per informazioni, tariffe, opuscoli a Torino, al signor ERASMO TRABUCCO, piazza Vittorio, angolo via XX Settembre, ed alle Agenzie della Società in tutte le principali città d'Italia. (7040)

URICEMICI
DURANTE la stagione estiva fate uso di acqua
FIUGGI
FIUGGI
cura mirabilmente le malattie provenienti da sovrabbondanza di
ACIDO URICO
Per commissioni, pagamenti, ecc., rivolgersi A. BIRINDELLI al concessionario esclusivo per la vendita: ROMA - Via XX Settembre, 86-b - Tel. 78-05

Appendice della *Stampa* (51)

"Senza paura"

Romanzo di MICHELE ZEVACO

— Voi — disse al quel tre duri — resterete qui, senza fare neppure l'ombra del rumore. Ma se sentirete urlare *Nostra Signora*, entrerete nella sala e vi sbrigherete subito dell'individuo col quale io parlo...

— È bene inteso — ghignò Scas — divideremo poi anche il contenuto del sacco.

Giovanni «senza Paura» lo guardò fisso, finalmente rispose, e disse:

— Sì.

Poi li ricondusse nella grande sala, e colà impartì loro le ultime istruzioni.

Allorquando dalla sala (che era al primo piano) si scorse un piccolo corridoio, alla fine del quale vi era una scaletta a chiocciola che conduceva al piano terreno in una sola.

— È necessario prevedere tutto — disse Giovanni «senza paura». È anche possibile che quell'uomo riesca a battersi con successo contro tutti e quattro...

— Tutti e tre — corresse Courtebeuse.

— Tutti e quattro, perchè Orquetonville sarà con voi. Se sentirete gridare: *Nostra Signora*, voi entrerete nella sala, con la spada in pugno. Qualora non vi riuscisse di abbattervi, manovrerete in modo da spingerlo indietro in scalinata a chiocciola... Tutto il resto non vi riguarda.

Giovanni «senza paura» scese quella scala, aprì una porta di ferro, ed entrò in una sala simile, e del tutto vuota. Mura di pietra, soffitto di pietre, [illegible] di pietre. Sul pavimento e sulle mura si scorgevano chiazze brunastre.

Se quelle pietre avessero potuto parlare, quante lugubri, terrificanti storie di assassini avrebbero raccontate!

Bruscaille, Bragalle e Brancaillon, vedendo il duca di Borgogna, si posero in atteggiamento rispettoso. Essi stavano colà da più di un'ora, e sapevano pure quali ordini avrebbe dato il loro padrone, che il tapezziere per bene. Essi subirono la tapezzone con la falconella franca e nulla della persona, le quali hanno la coscienza di stemperare ai propri doveri, di non avere nulla a rimproverarsi.

Giovanni «senza paura» restò soddisfatto.

Egli pensò se fosse assolutamente necessario sopprimere quell'avventuriero, tutti i provvedimenti sono stati presi perchè non sfugga al suo destino.

— Ascoltatemi, fortunati! — tuonò egli. Da qualche tempo ho tutti i motivi per non essere necessariamente soddisfatto di voi. Anzitutto: non siete riusciti ad acciuffare l'uomo che io vi avevo designato. Poi, sapete quanto ricevuto l'ordine... avete cessato di sorvegliare il cavaliere dell'albergo della «Capra». Non è possibile che le cose procedano in questo modo... Se persistete in questa indolenza, vi rimanderò alla Corte dei Miracoli, dalla quale vi ho tratti...

I tre sacripanti si contemplarono con profondo stupore...

— Bragalle — disse Bruscaille — hai inteso ciò che dice Monsignore?

— Brancaillon — esclamò Bragalle — comprendi ciò che dice Monsignore?

— Ho inteso, ma non ho compreso — disse sinceramente Brancaillon.

— Siamo disonorati! — ringhiò Bruscaille con voce rabbiosa. Non intendo sopravvivere a questo disonore. Troverò la mia vendetta nel sangue...

— Vivere sotto il peso di quest'accusa non mi è possibile — singhiozzò Bragalle — Domani mi impiccherò.

— Dannazione e morte! — ruggì Brancaillon. — Del modo di intendere il proprio dovere. Se l'uno si annega e l'altro si impicca, con chi berrò la mia pinta di idromele?

— Tacete! — gridò Giovanni «senza paura». I tre sacripanti si allinearono, e restarono immobili. Ogni traccia di vergogna e di indignazione era scomparsa dai loro volti.

— Monsignore — disse Bruscaille col tono rispetto dell'innocenza perseguitata — prima di abbandonare al vostro comando permettetemi di spiegarvi perchè non ci fu possibile di acciuffare quel giovine accattone che sfregiò il volto dei vostri luogotenenti. Brancaillon si ubbriacò di idromele, e poi... quindi...

— Io!... ubbriaco! — dignrignò Brancaillon.

— Senza dubbio! — proseguì Bragalle con l'aspetto dell'intima convinzione. — È ben che ci siamo discolpati, ci dichiariamo pronti a seguire i comandi del nostro padrone.

Un sorriso scettico guizzò sul labbro di Giovanni «senza paura». Egli era abituato a giudicare con sè stesso. E, ciò ch'è strano, le incoraggiava col suo atteggiamento. Forse... chi sa... forse volgeva indagare i motivi di quella stranezza, che spesso si davano quei tre bravacci, avrebbe constatato che essi [illegible] al suo ordine tutto ciò che vi era di [illegible] esoso, di orribile negli uffici per i quali li adibiva. La commedia — ammesso che fosse tale — d'altronde veniva giuocata dall'una parte e dall'altra, con pari serietà imperturbabile.

Egli proseguì:

— Là, sulla tavola... vi è un sacco pieno di monete d'oro, mi comprendete?

— Monete d'oro! — esclamarono in coro i tre sicari, sbarrando gli occhi.

— Le monete d'oro di quel sacco ve le dividerete amichevolmente, se quel tale al quale sono destinate, le rigetta...

— Ma... allora... — osservò Brancaillon, con voce rauca dallo stupore....

— Qualunque istruzione Monsignore si degnasse darci su tale riguardo, saremmo ingiuria alla nostra intelligenza — interruppe Brancaillon. — Abbiamo l'onore di dirvi che conosciamo a fondo il nostro mestiere! Non vi tolga il rimpianto non darà più segno di vita, nè, delicatamente, lo copriamo la sacco nuovo e gli faremo prendere un magnifico bagno nella Senna, la quale, sia detto a suo onore, non rivela mai i segreti di quelle acque.

Giovanni «senza paura» approvò con un gesto del capo; e siccome nulla più rimaneva, soddisfatto di aver presi tutti i provvedimenti che er

Cronaca Cittadina

Saluti di combattenti

(13 agosto). — Da gruppo di soldati piemontesi del . . . (artiglieria, 10.a compagnia, trovandosi al Monte P. . . ., pregano codesta Direzione della *Stampa*, da essi molto desiderata, a voler inviare alle nostre care famiglie, parenti e amici conoscenti e amiche i più affettuosi saluti. — Caporale Vercelloni Silvio, di Cavallirio; Agazzoni Domenico (Ghemme); Porzio Pietro (Fara Novarese); Ghittino Carlo (Santhià); Romentino Onorino (Migliano); Rossi Gaudenzio (Ghemme); Mazzaro Angelo (Vercelli); Cerla Luigi (Torino), via Circonvallazione, N. 8.

***

(16 agosto). — Mandano saluti ai genitori, parenti ed amici, gli artiglieri da fortezza: Soldati: Giovanni Borio, corso Sommeiller, 17, Torino; Prasso Giacomo, via Pralungo, 1, Torino; Capellini Giovanni, via Balbo, 33, Torino; Collini Pietro, via Collini, 19, Torino; Gilone Enrico, piazza San Carlo 14, Torino; Tasso Corrado, Torino; Poretti Aldo, Torino; Anzi Francesco, Torino; Tapia Mario, Torino; Migliazza Giovanni, Torino; Carrozzi Mario, Torino; Bertello Antonio, Torino.

***

(20 agosto). — I sottoscritti artiglieri da montagna salutano genitori, parenti ed amici. Soldati: Merlo Bernardo, Morazzo; Garando Antonio, Samperie; Rocca Giovanni Giuseppe, via Roma 46, Pozzano; Girardo Luigi, Pozzano; Baltramona Michele, Barge; Maccario Antonio, Pozzana, S. Margherita; Cozzi Bartolomeo, Savigliano Pomarolo; Maldodo Giacomo, Frassino di Sampeire; Martino Giovanni, Sampeire; Isoletto Bernardo, Sampeire; tutti del Distretto di Cuneo.

***

(16 agosto). — I sottoscritti artiglieri da montagna, orgogliosi di aver rivendicata la morte del generale Cantore, con un'ardua presa di posizione sul monte T... e colla conquista di tutti gli uomini e del materiale austriaci che lo difendevano, pregano codesto simpatico giornale a pubblicare i saluti che dalle loro case fra la neve, inviano alle famiglie ed agli amici.

Serg. magg. Gambera Carlo, di Torino — sergente Ortelli Luigi — cap. magg. Rostico Mario — cap. Ronchina Carlo — cap. Bologna Giovanni — soldati: Moramonti — Sirtori — Dansero — Traso — Tommasino — Gay Pietro — Borroni Giuseppe — Migoni Antonio — Guglielmetti Giovanni — Elia Giuseppe — Paci Bruno.

***

(16 agosto). — Un gruppo di allegri artiglieri torinesi, mandano a mezzo della diffusa *Stampa* i più fervidi saluti alle loro care famiglie, parenti, amici e a le belle toie del Borgo S. Paolo.

Sanlorenzo Natale, via Boaria — Gavazza Teodoro, via Venaco — Scaiazza Nino — Richermo Vittorio Borgo Po — Vaccarino Amedeo detto Rissia — Bolla Dario, Barriera di Milano — Robella Pietro, Barriera di Nizza — Pazzia Giovanni, di Grignasco.

***

(18 agosto). — I sottoscritti del . . . Genio minatori, mandano alle loro care famiglie, parenti ed amici i più affettuosi saluti. — Caporali: Grupallo Francesco, di Broglio; Giacosa Giovanni, di Torino; Soldati: Rossino Edoardo, di Torino; Massinari Lorenzo (detto il barbiere), di Torino; Nadolo Domenico, di Torino; Gotto Bartolomeo, id.; Peroto Valentino, id.; Vicinco Giuseppe, id.; Nevioli Carlo, id.; Brigida Baldassarre, id.; Cauda Stefano, id.; Della «terribile» Grossi Enrico; Bottini Battista, di Oleggio; Castini Carlo, id.; Gatti Giovanni, di Toriana; Musulo Francesco, di Frugarolo; Cattaneo Dovino, di Cavallirio; Barioso Antonio, di Prarolo.

***

(15 agosto). — Da una trincea e dalle balze del Trentino — combattendo per la grandezza dell'Italia nostra — inviamo saluti affettuosi ai nostri cari genitori, spose, famiglie e amici: - Caporale maggiore Landoni Filippo, di Vergiate - Soldati: Mainetti Luigi, di Castellanza; Castagnolo Giacomo, di Venegazzù; Eredi Elia, di Senna Lodigiana; Stefenini Camillo, di San Colombano Al Lambro; Volontario Gaeta Antonio, sottotenente Legione Italo-Greca, di Montanaro Canavese; Panero Felice, di Suno (Novara); Mainano Giacinto, di Copertino (Lecce); Rabascetti Battista, di Suno (Novara).

***

(16 agosto). — Combattendo al fronte per la grandezza della Patria, i sottoscritti fucilieri, memori della cara Casale, dei parenti, amici e conoscenti, inviano a tutti i più vivi saluti e anche al caro giornale *La Stampa*, avvertendoli che siamo in perfetta salute, colla speranza di vederci presto vittoriosi.

Firmati: Caporale maggiore Cesana Antonio di Antonio, di Centallo - Soldati: Armando Michele di Ronchi; Giraudo Battista, di Murazzano; Giraudo Fiorentino, di Robilante; Cochietti Michele, di Montumale; Daniele Michele, di Savigliano; Viale Sebastiano, di Limone; Costamagna Domenico, di Cervere - Caporale Cavera Pietro, di San Lorenzo. Tutti allegri, gridiamo: Viva l'Italia.

***

(15 agosto). — Inviamo dal fronte i saluti alle nostre famiglie ed amici. Artiglieri da campagna: Caporale Ferrero Francesco, Borgo Vittoria - Soldati: Cazzone Lorenzo, id.; Giordana Giovanni, morvhè, Vanchiglia; Tempolo, detto *Tripoi*, via Biella; Enariello Guglielmo, id.; Coriasco, San Francesco al Campo; Balma, San Maurizio Canavese; Gola, Rocca e Fiano, di Torino - Caporale Bori, San Maurizio Canavese.

***

(17 agosto). — Preghiamo *La Stampa* di porgere alla nostra cara famiglia, ai parenti ed amici affettuosi saluti. — Sergente di fanteria Carino Giacomo; Caporale di artiglieria da montagna Carino Giuseppe, Carignano (Cuneo).

***

(17 agosto). — Un gruppo di militari biellesi, trovandosi al fronte, mandano a mezzo della *Stampa* i più cordiali saluti alle loro famiglie, parenti ed amici. — Caporale maggiore Gaudenzio Oreste, di Sordo; Soldati: Dutervilla Giovanni, di Borgiallo Canavese; Tramello Battista, di San Martino Canavese; Valentino Domenico, di San Martino Canavese; Cortese Carlo, di Ivrea; Farbos Giovanni, di San Giovanni Canavese; [illegible]

(17 agosto). — Dalle vette ed erte vette del Trentino, ove siamo arrivati, preghiamo codesta spettabile Redazione di volerci concedere un po' di spazio per testimoniare alle nostre famiglie, parenti e amici tutti, il nostro perfetto ricordo; rassicurandoli nel contempo sul nostro ottimo stato di salute, ben augurando di presto arrivederci... cioè quando la guerra santa che noi fucilieri del . . . reggimento fanteria combattiamo da valorosi presto abbia un termine ottimo.

Caporali maggiori: Fontanella Eligio, Strona; Coppo Antonio, Trino; Massarano Giuseppe, Biella; Barbero Ottavio, Biella; Atmone Pietro, Chiavazza; Caporali: Chiochetti Alfredo, Gaglianico; Bolla Guglielmo, Cavaglià; Rigia Gio. Battista, Campore; Mino Mauriglio, Calabiana; Garizio Giovanni, Netro; Pella Gustavo, Vanderno; Morazza Giulio, Andorno. — Soldati: Abele Anselmin, Torazza; Veimaro Giovanni, Casine S. Giacomo Vercellese; Chiochetti Eligio, Gaglianico; Maritano Giuseppe, Sagliano Micca; Canavese Antonio, Santhià; Mino Italo, Calabiana; Cappellini Agostino, Vercelli; Campare Pietro, Barazzetto; Comella Giovanni, Netro; Pasina Eusebio, Moncrivello.

***

(16 agosto). — I sottoscritti militari pregano *La Stampa* di inviare cordiali saluti alle nostre care famiglie ed amici. Soldati del . . . reggimento fanteria, 4.a compagnia.

Soldati: Demorio Giuseppe, Antonini, Donadio, Ubanzoni, Gobetto Pietro, Torino; Ferrari Giovanni, via Santa Chiara, 23; Barberis e Silvero di Marentino; Macchia Giuseppe, di Busano; Leone Giovanni, di Rivarolo Canavese; Chiringhelli Gaetano, di Torino; Ferraro Giuseppe, via Bussoleno, 12; Brero Carlo, di Montanaro; Narotto Giovanni, corso Brescia, 47; Biello Giovanni, di Cirié; Poletto Giuseppe, Castellamonte; Fiore Pietro, via Villarbasse, Torino.

***

(17 agosto). — Dal campo dell'onore e dalle più alte vette del Trentino sotto il nostro tricolore, i sottonotati piemontesi dell'. . . reggimento fucilieri che lavorano alla mensa degli ufficiali del 5.o battaglione, inviano a mezzo di codesto pregiato giornale *La Stampa*, i più affettuosi saluti ai genitori, parenti, amici tutti, assicurandoli dell'ottima e perfetta salute e della speranza di tornare presto sani e salvi con grande vittoria sull'odiato nemico.

Firmati: Bosco Felice, di Priocca d'Alba; Marchisio Michele, corso Vittorio E.m., 78, Torino; Bianco Alessandro, di Castagnole Lanze (d'Asti); Chiò Mario (Cavoretto) Torino; Negro Luigi, allievo musicante, di Castagnole Lanze.

***

(17 agosto). — I soldati del... artiglieria da fortezza, 10.a compagnia, inviano i più fervidi saluti alle loro care famiglie, fidanzate ed amici dal fronte sulle alte vette dello Stelvio.

Capor. Longhi Luigi, di Brescia — soldati: Cavaliere Angelo, di Alessandria — Crodigo Pietro, di Mirasina — Blandino Battista, di Almese — Ricchetta Giuseppe, di Pinerolo — Actis Grando Stefano, di Rodallo — Maccario Giovanni, di Alessandria — Vaccarino Amedeo, di Rodo — Sanlorenzo Natale, di Torino (Borgo S. Paolo) — Zanardi Augusto, di Bologna — Amedeo Luigi, id. — Strazzari Alberto, id. — Gisoti Giovanni, di Brescia — Iannoi Francesco, di Vicenza — Rivera Francesco, di Alessandria — De Giovanni Secondo, id. — Gaggino Antonio, id. — Introzzi Luigi, di Firio Mormasco — Felisari Riccardo, di Lecco.

***

(16 agosto). — Dopo vantaquattro ore di accanito combattimento favorevole alle nostre armi, i sottosc. (1) militari della provincia di Novara, appartenenti all'... fanteria, inviano per mezzo della *Stampa* un caro ed affettuoso saluto alle loro famiglie, parenti ed amici tutti.

Soldato Borio Antonio, di Bellinzago — Giordana Agostino, di Vorusco — Fornini Dionigi, di Vorusco — capor. Valentini Andrea, di Oleggio — Bugnati Pacifico, di Bellinzago — Gavinelli Ettore di Bellinzago — Oldani Santino, di Vignarello — Sacco Cesare, di Gognano — Sacco Angelo, di Bogogno — Savoini Pietro, di Gozzano — Margaroli Giovanni, di Invorio Superiore — Ramellini Carlo, di Talonsio — Boschini Silvio, di Castelletto Ticino

***

(16 agosto). — Un gruppo di allegri fanti del forte e gentile Piemonte, componenti lo Stato Maggiore del 3.o battaglione del... fanteria, inviano dalle conquistate vette del Trentino i saluti affettuosi alle loro famiglie, parenti, amici e a la bela toie:

Sergente zapp. Bussi Attilio, di Calosso d'Asti — capor. mitr. tromb. Masturzi Enrico, di Incisato (Alessandria) — cap. Capra Francesco, di Asti — capor. telefonista Novarese Giovanni, di Solbrito d'Asti — ciclista Zoppa Giovanni, di Canelli.

***

(18 agosto). — I sottoscritti dal fronte Trentino, combattendo per la grandezza dell'Italia, quali appartenenti al ... genio minatori, 1.a compagnia, mandano i più fervidi saluti alle famiglie, amici e conoscenti.

Soldati: Ricco Martino, di Rivarolo Canavese; Guglielmetti Stefano, di Feletto Canavese; Rinaldi Giovanni, di Orbassano; Canna Vallino, di Volpiano Canavese, Bella Giovanni, di Rivara Canavese.

***

(12 agosto). — Saluti affettuosi mandano i sottoscritti:

Sergenti: Ricca Pietro, via Romagnano, 20, Torino; Ala Giacomo, Caniora (Valle di Lanzo); Milanesi Umberto, via Cibrario, 41, Torino; Candelero Francesco, via Moncalieri, 202, Torino; Mainati Giuseppe, Isco Foresto; Borgognone Salvatore, Palazzo; Alberti Lorenzo, Brescia; caporale Rossi Anacleto, via Saluzzo, 89 (cantiniere); appuntato Raffo Giovanni, Montanaro; soldato Consoglio Giuseppe, Montanaro.

***

(15 agosto). — Dalle Alpi redente del Trentino, noi sottoscritti, appartenenti al ... reggimento artiglieria da fortezza, inviamo alle nostre dilette famiglie, fidanzate ed amici tutti i saluti più cari ed affettuosi.

Sergente maggiore Lepore Aldo; sergente Pautasso Davide; caporali maggiori Michelotti Carlo, Pallavicino Giuseppe; soldati: Orlandi Francesco, Scapini Michele, Lorenzini Vincenzo.

***

(17 agosto). — Dall'ombra di un albero già austriaco un gruppo di allegri fucilieri manda per mezzo della *Stampa* un cordiale saluto alle famiglie e amici avvertendo che sono in perfetta salute.

Sergente di contabilità Serra Domenico, Stupinigi; Civavegna Pietro, Torino; Bonetto Giovanni, Torino; soldati: Gallo Pietro, Stupinigi; Guercio Giovanni, Moncalieri; Galleno Giovanni, Orbassano; De Bernardi Giuseppe, Moncalieri.

***

(20 agosto). — I sottoscritti militari operai al Deposito avanzato d'aviazione militare in zona di guerra, lieti di conoscere alla più santa delle guerre inviano per mezzo di questo simpatico giornale i loro saluti alle famiglie, amici e conoscenti tutti.

Soldati Nicolini Agostino, Parisi Stefano, Bertolone Giovanni di Chieri, Piattino Alessandro di Giovanni, Ginex Ezio, Biagini Dante, cap. magg. Oggero Mario, sergente magg. Rolfi Alberto.

***

(17 agosto). — Soldati Torinesi del .... reggimento Genio telegrafisti, inviano dalla riva dell'Isonzo nostro un cordiale ed affettuoso saluto alle famiglie, parenti ed amici tutti.

Castillo Remo — Orsino Lamon — Quassolo Giovanni — Carlo Tino — Antonio Fiorito — Maria Maria Mario — Carlo Trombetta — Mario Bonino — Giovanni Viola — [illegible]

Indumenti di lana per i soldati

La generosità di Torino e del Piemonte nell'offrire indumenti, specialmente di lana, per i nostri valorosi soldati al fronte, ha avuto ieri un'altra splendida giornata. Bisogna assolutamente continuare! Chi dispone di qualche cosa deve mandare senza aspettare, parecchi si Comitato di Preparazione non giunge anche molte domande di ufficiali superiori i quali chiedono indumenti il più presto per le loro truppe che li desiderano.

L'azione del Governo provvederà su larga scala: ma per il momento urge la cooperazione volonterosa e generosa di tutti i cittadini.

All'appello del Comitato di Preparazione per unificare e coordinare le iniziative della raccolta e della produzione di indumenti, ha risposto anche l'Unione femminile nazionale, presieduta dalla signora Ellis Tavan-Tavan (via S. Francesco da Paola, 10 bis) e si è impegnata di rimediare colla massima sollecitudine al Comitato quanto l'Unione femminile nazionale fu produrrà e raccoglierà. Il Comitato, da parte sua, contraccambia queste utilissime adesioni, mettendo a disposizione degli aderenti i mezzi di cui dispone, e innanzi tutto, un buon quantitativo di lana acquistato abbondantemente in questi giorni.

I cittadini sanno che gli indumenti e tutte le altre offerte si ricevono alla Sede del Comitato Torinese di Preparazione (Galleria Nazionale, scala B), ed alla Sezione « Per i soldati al fronte » (corso Massimo d'Azeglio, 60, o corso Raffaello, 30).

***

Ci si comunica il 3.o elenco delle obbligazioni perrenute alla Sede del Comitato in via Vincenzo Vela, N. 27, presso la signora Lelia Bianchieri e Giuseppina Guillotti:

Contessa G. Gay di Montiglio; L. 100 — Filatura N. N., 20 chili lana — Maria Rossi, 10 — L. Oliveri Riccardi, 22 — N. N., 15 — Ingegnere Vittorio Diatto, 25 — Famiglia Vercellone (2.a offerta), 10 — Bonino, 15 — Amalia Mazzonis, 50 — Ferrero Teresa, 100 — Sottotenente lag. Vittorio Alby, 10 — Signora Mossa, 25 — Signora Diverio, 50 — Signora Fenwick, 20 — C. M., 5 — C. De Bernardi, 1 — Predella, 1 — Soldati 1 — B. Trani 1 — F. Apra 1 — Lora Carlotta 1 — B. Dagasso 1 — M. Rodellono 1 — Rovale M. 1 — Peyron Emilia 1 — Unghezzini Ada 1 — Garola 1 — Baldini Carlo 1 — A. Z. 1 — N. Borzani 2 — Bolognino 2 — V. Guira 2 — Frutiero 2 — N. N. 2 — N. N. 0,75 — N. N. 0,10 — Milla 3 — B. P., 0,50 — Jolo 0,20 — O. Bos 0,20 — C. B. N. 0,50 — Cortovani, 5 — Cerutti 5 — N. N. 5 — D. G. 2 — B. L. 5 — C. 1,30 — M. 1 — D. B. 1 — N. N. 5 — Operai Ditta Garosci 5,90 — Mariani Colombo 1 — Pierina 0,30 — Castagna 0,40 — Paco Antonia, 0,50 — G. Goria 2 — Sarcidi 5 — Depaoli 1 — Perucca 2 — Arimondi 5 — Casselli Romano, 2 — Bollati 0,50 — Ronchetta 1 — Orione 1 — N. N. 5 — Dalma 0,80 — R. M. M. 10 — Giuseppina e Maria 2 — P. F. 1 — Buon Basevi 2 — A. Levi 2 — Del Vita 3 — Avetta 1 — Frati, 0,50 — Nunzia Frati 0,50 — N. N. 1 — Orsola Levi 5 — Kamerlengo 1 — Desertanis-Borda 1 — Balbo 0,20 — Desertanis 1 — Guastalla 2 — Cini Amelia 5 — Murelli 1 — N. N. 1 — N. N. 1 — Ferrero Mario 5 — Rossi Luisa 2 — Bellisio 2 — Manca 5 — Fornaroli 5 — Massino 1 — Chiavariglio 1 — Gosella 0,50 — Mangini 1 — M. Bario 1,50 — Amalia Amelia 5 — Laura Morosi 5 — Carmelio 5 — N. N. 0,50 — Dottor Mariano 5,05 — Prof. Stevoca 5 — Dottor De la Pierro 5 — Dall'Olio 5 — Operaia 5 — Prof. Salomone 5 — Luisa Ferrero 5 — Burdese 5 — Avv. Mattei 5 — Paola Ballava di S. Robert 5 — Ingegnere Pino 5 — Dott. Giani 5 — Impresa Pina 10 — Prof. Perotti e consorte 5 — Semeghini 5 — Enrico Guani 5 — E. Pavan 5 — Peani Isabella 3 — I. Decaroli 2 — N. N. 3 — O. B. Oriana 5 — Venardi 5 — C. M. 2 — Martinoi 0,50 — Ciburlo 5 — Balmondo 2 — Alrx de Brimont 5 — Comm. Ing. C. Corazza 5 — Maria Galleni 1 — Paola Carrara Lombroso 5 — Costa Remigio 2 — Lidia Remmert Chiampo 5 — Elvira Chiampo 5 — Felicina Tavallini 5 — Amelia Teppati 5 — Avv. Carlo Teppati 5 — Rosina Forni 5 — Joan Giuseppe 5 — Delfina De Martini 5 — Vittorina Rossi 5 — Teresina Rossi 5 — Rina Elio 1 — Paola Sola 2 — N. N. 2 — Bergoglio Margherita 1 — Borello Francesca 1 — Ambrosio 1 — Martinetto 1 — Cavassa 1 — Picco 2 — Gallia 2 — Trinchero 0,50 — Sorello Costantino 1 — Anna e Virginia 15 — Ruggero Barberis 5 — Contessa Paolina Andreis 15" — Maria S. Pote 5. — Somma lista precedenti: L. 1901. Totale: L. 5709,35.

Il Comitato rivolge un caldo appello alla cittadinanza torinese perchè voglia allietare con oblazioni in denaro o in lana filata, nell'opera che si è proposta: di provvedere e mantenere al fronte ai soldati che giornalmente ne fanno richiesta, gli indumenti di maglieria di lana che sono loro tanto necessari.

Seguendo la Cronaca

Un'artistica Esposizione

Nelle vetrine della Sartoria Morbidelli — piazza Carlo Felice, 5 — la Direzione del *Cinema Ambosio* ha esposto una magnifica serie di fotografie della bella *Francesca Bertini* nella *Signora delle Camelie*, della *Cesar Film*.

I Divertimenti

Un trionfo! Un'elegante premiera

Alle nostre eleganti signore, che stanno ritornando dalla campagna, la Direzione del *Cinema Ambosio*, aveva preparato una graziosa sorpresa: un'artistica *première* ed una nuova interpretazione di *Francesca Bertini*, la sierra trionfatrice, percasa (ormento della più grandi attrici della scena mimodrammatica. Una folla di belle signore, che dimostrarono colla loro presenza di gradire l'omaggio del loro caro *Cinema Ambosio*, e di pubblico di...stintissimo accorse alla première del *Capestro degli Abbruzzi*. L'esito della film: un trionfo, consacrato da frenetici applausi e da una sala sempre esaurita. Vivissimo le lodi per il nuovo genere di lavoro della *Cesar Film*. Ieri sera si iniziano le repliche.

L'entusiastico successo di "La Signora delle Camelie,,

Come si era previsto anche questa riduzione della *Tiber Film*, ottenne al *Cinema Teatro Vittoria* un colossale successo. La vasta ed elegante sala fu per tutto ieri affollatissima di un pubblico entusiasta della magnificenza del lavoro e della superba interpretazione dell'elegantissima *Reiperta*. Da oggi le repliche.

Cinema Splendor

Assunta Spina... storia di un'operaia anima popolana, interpretazione della signorina *Francesca Bertini*, al proiettorii (in ripresa) da domani. Oggi ultimissimo di « *La capitolessa di Provenza* » (fuori programma).

Musica al pubblico

Il Corpo di Musica municipale, col gentile concorso delle corali *Armonia*, *Monviso* e *Passo Stretto*, alle ore 21 di martedì, 24 agosto, darà concerto sul corso Duca di Genova, col seguente programma:

1. Sinfonia dell'opera *Guarany*: C. Gomez. — 2. Introduzione e coro dell'opera *Norma*: V. Bellini. — 3. Coro per sole voci *I campeggiatori*: M. Petrella. — 4. Canzoni popolari del Risorgimento italiano. — 5. Inno *All'armi, fratelli*: G. Vanzetti. — 6. Coro per sole voci *Roma*: G. Thermignon. — 7. Inno descrittivo *Il mercato di Collemolo*: G. Venturini.

Abbonamenti alla "Stampa,,

Un mese

Italia e Colonie L. 1,50 (estero L. 3,25)

Tre mesi

Italia e Colonie L. 4,25 (estero L. 9)

Sei mesi

Italia e Colonie L. 8,25 (estero L. 17,75)

Un anno

Italia e Colonie L. 16,50 (estero L. 35,50)

Si pregano i signori abbonati di unire al vaglia per il rinnovo dell'abbonamento la fascetta colla quale viene spedito il giornale per facilitare la registrazione.

Abbonamenti straordinari pei nostri soldati

Poichè non è permesso alle famiglie di spedire direttamente il giornale ai loro congiunti combattenti, « La Stampa » apre degli

Abbonamenti straordinari mensili a L. 1,35

che possono decorrere da qualunque giorno.

Ricerche di profughi

Alla Scuola De Amicis si trovano rifugiati tre profughi ai quali la guerra ha tolto le rispettive mogli. Essi si sono rivolti al Commissariato municipale per veder modo di rintracciarle.

I tre profughi sono di S. Floriano. Il primo si chiama Luigi Scorlanz, fu Giuseppe, di anni 28, e la moglie che cerca è tal Emilia Scorlanz, di anni 26; il secondo è Valentino Miserli, di anni 38, e la moglie ricercata si chiama Angela ed ha 33 anni; il terzo è il profugo Michele Gabroviz, fu Stefano, di anni 53, e la moglie ricercata si chiama Francesca Marnz, di anni 57.

Per contro che la profuga Giuseppa Maligel, di anni 66, da Cerovo Sopra e residente a San Floriano che è stata separata dal marito Macario Maligel, del fu Giovanni, di anni 65 e lo ricerca a mezzo del Commissariato municipale.

Un'altra profuga, Giuseppa Jormann, tela Benedetto, di anni 52, da Lucinicco, ricerca il marito Gerronio Jormann, di anni 53, operaio e la figlia Teresa, maritata Ferrari, la quale ha con sè due bambini di nome Maria, di anni..., e Giuseppe di anni 4.

Per i mobilitandi di Milizia territoriale

Stasera, martedì, 24, alle ore 21, nei locali gentilmente concessi dal Circolo Filologico, via Ospedale, 24, si inizierà sotto la direzione del generale Angelo Chiaris le lezioni del corso per gli aspiranti al grado di sottotenente della milizia territoriale, promosso dal Comitato di Preparazione (Commissione di Preparazione militare).

Partenze

E' partito per Roma S. E. Spingardi.

I tre amici

Da Volpiano era venuto l'altro mattino a Torino certo Francesco Valletta, d'anni 23, per riscuotere 850 lire; incassata che ebbe la somma fece una passeggiata per la città e si avviò quindi alla stazione Dora per ritornarsene a casa. Mentre era in attesa dell'ora della partenza, fu avvicinato da tre sconosciuti, i quali attaccarono con lui discorso e finirono per invitarlo a bere. Il Valletta accettò e così, passando da un'osteria all'altra, i tre nuovi amici gli fecero perdere il treno e anche il lume degli occhi. Il giovane finì per addormentarsi sul tavolo di un'osteria e gli sconosciuti ne approfittarono per togliergli il portafoglio. Si impossessarono delle 850 lire e quindi gliele rimisero in tasca e se ne andarono. Quando il Valletta si svegliò, sentì un po' più leggero non soltanto lo spirito, ma anche il portafoglio e quindi a sporgere denuncia all'autorità di Polizia. Ma il suo denaro non lo vedrà mai più.

I derubati

In corso Vercelli, 47, ignoti ladri si introdussero nell'abitazione di Giovanni Pangella, rubandovi due biciclette. Per entrare non ebbero alcuna difficoltà, perchè trovarono la chiave sul davanzale della finestra, dove il Pangella l'aveva deposta.

— Due giovani, rimasti finora sconosciuti, penetrarono in una stanza dei Bagni municipali in via Ponte Mosca e da un cassetto rubarono 43 lire, il custode Felice Succo si recò a sporgere denuncia.

— Carlo Pietro Pasini s'addormentò alla bella stella in via Pisa e fu svegliato, durante il sonno, dal portafoglio contenente una trentina di lire.

Tram contro un carro

Un carro trainato da un cavallo condotto da tal Carlo Coggiola, di anni 16, addetto al servizio dell'Ospedale di San Luigi, all'angolo delle vie Assarotti e Berthola andò ad urtare contro il tram N. 207 della linea municipale N. 3. Per effetto dell'urto, un vetro del tram andò in frantumi a certa Elisabetta Maria, che si trovava sul carrozzone. Riportò dei frammenti di vetri varie ferite alla faccia. Essa fu medicata alla farmacia di Santa Barbara e giudicata guaribile in tre giorni. Il carro che era sfasciato fu rimesso in istato.

Ciclista caduto in un fosso

Il garzone macellaio Alberto Boerio, di anni 16, percorreva in bicicletta la strada di Vercelli, quando, giunto alla casa segnata col N. 219, volle tentare di schivare un carro, portandosi sulla banchina destra. Ma disgraziatamente volle che perdesse l'equilibrio e precipitasse dalla scarpata della strada in un fosso, riportando la frattura del malo destro.

Fu medicato prima dalle guardie municipali che lo accompagnarono poi all'Ospedale di San Giovanni, dove venne dichiarato guaribile in quaranta giorni.

Scoppio d'una pompa ad aria compressa

Il lattoniere Edoardo Bonivardi, di anni 42, era intento a riparare una pompa ad aria compressa nel laboratorio del suo principale, signor Boccolone, in via Garibaldi, 49, quando all'improvviso la pompa scoppiò. L'infelice operaio fu colpito alla faccia riportando diverse ferite. Medicato all'Ospedale di San Giovanni venne giudicato guaribile in 25 giorni.

Urtato dal tram a vapore

Certo Benedetto Levi, di anni 63, attraversando i binari del tram all'angolo dei corsi Peschiera e Re Umberto, fu urtato da un tram a vapore proveniente da Grugliasco. In seguito all'urto egli riportò lesioni ferite al capo, alla mano ed al ginocchio sinistro; trasportato all'Ospedale Mauriziano vi fu medicato e giudicato guaribile in pochi giorni.

Sotto un maglio

L'operaio Paolo Carà, di anni 28, abitante in piazza Milano, N. 1, mentre lavorava nella Fiat-San Giorgio fu colpito al piede sinistro da un maglio che gli produsse una ferita contuso-contusa al calcagno.

Al San Giovanni il dottor Jachia lo giudicò guaribile in sette giorni.

L'incidente di due motocicliste

All'angolo delle vie Andrea Doria e Accademia Albertina, una motocicletta montata da certo Giuseppe Castracane e Lorenzo Giorni, di anni 34, caporale maggiore del 158.o fanteria, andò ad urtare contro un furto della Società Belga-Torinese, ed il Giorgi fu sbalzato al suolo, riportando la frattura del perone destro e una ferita lacero-contusa alla gamba destra.

Il disgraziato fu trasportato all'Ospedale di San Giovanni, dove venne ricoverato e giudicato guaribile in cinquanta giorni.

Un colpo di cazzuola

Tal Giuseppe Gennero, di anni 31, abitante in via Mazzini, N. 44, muratore, l'altra sera all'angolo delle vie Petrarca e Madama Cristina, con un compagno col quale, all'improvviso, venne a lite.

Il compagno nel momento della rissa, lo colpì con una cazzuola al capo, producendogli una ferita lacero-contusa alla fronte. Il Gennero si fece medicare all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottor Jachia lo giudicò guaribile in venti giorni.

Chi le ha prese

Il dottor Quarella del San Giovanni, medico di una ferita lacero-contusa alla fronte il tallonieve Zefirino Airoldi, d'anni 31, abitante in via Campana, 1, il quale in via Saluzzo, era stato preso a pugni da un suo conoscente, col quale era venuto a contesa. Guarirà in sei giorni.

Stato Civile di Torino

23 agosto 1915.

NASCITE: 20, cioè maschi 10, femmine 10.

MATRIMONI: Ceoli Ernesto con Bellino Filomena.

MORTI: Cossa cav. Augusto, d'anni 66, di Torino, sposato, via Madama Cristina, 8.

Chardon comm. Giulio fu Francesco, d'anni 68, di Chambery, pensionato ferroviario, via Carlo Alberto, 35.

Franchino Teresa n. Vietone, d'anni 49, di Torino, casalinga.

Reposi Pietro, d'anni 66, di Valenza, giornalaio.

Blessio Anna, d'anni 61, di Torino, casalinga.

Serrano Pietro, d'anni 44, di Rodigrano, magazzin.

Aires Antonio, d'anni 63, di Umegito, fattorvedolo, strada Moncalieri, 71.

Camarna Guglielmo, d'anni 12, di Torino, impiegato municipale, corso Regina Margherita, 88.

Galitri Girardo, d'anni 50, di Ginzano, soldato.

Più 7 minori d'anni 5.

Trovasi compilevio 18, di cui 9 domiciliati 9, negli ospedali, istituti, ecc. 2.

Tentato suicidio o delitto?

Milano, 23, sera.

Le Autorità di P. S. e giudiziaria debbono occuparsi di un caso di sangue misterioso, avvenuto ieri sera nella casa N. [illegible] di via Boccaccio, in un appartamento al quarto piano abita certa Nina Salvatori, di Felice, di anni 30, da Vittorio Veneto, la quale convive con certo Antonio Saporiti, di anni 31. Ieri il Saporiti aveva dovuto recarsi a Varese, e verso la mezzanotte, quando fu di ritorno a casa, trovò in compagna di un lago di sangue che sgorgava da una ferita di coltello ad una mano e da una più profonda alla regione lombare.

Dato l'allarme, è chiamato un medico, questi ordinò l'immediato trasporto della poveretta, che versava in condizioni abbastanza gravi per la forte emorragia subita, all'Ospedale Maggiore.

Quivi accorse il delegato dottor Maselli, il quale procedette all'interrogatorio della ferita.

La donna esclude di aver tentato di uccidersi, e accusò come autore del ferimento il figlio del portinaio di casa sua, certo Luigi Strinschy, di anni 28, carpentiere. Ella narrò che ieri nel pomeriggio, trovandosi sola in casa, si era recata a scambiare qualche parola presso una conoscente, per nome Angelina Vinca. Alla conversazione assisteva anche lo Strinschy. Verso le 18 ritornò nel suo appartamento, e poco dopo il carpentiere bussò insistentemente per farsi aprire. Si rifiutò; ma l'uomo, forzata la porta, le si avventò contro. Ella aveva casualmente in mano un coltello da cucina, e nella colluttazione ci ferì ad una mano. Poi cadde svenuta... Altro la donna non seppe dire.

Lo Strinschy, subito rintracciato dal funzionario, dell'accaduto da una versione ben diversa.

Egli afferma che durante la conversazione in casa della Vinca, la Salvatori si mostrava assai afflitta perchè ha quattro fratelli al fronte, e da parecchio tempo non riceve notizie della mamma sua, Maria Casagrande, che dimora a Vittorio. Parecchie volte anzi la donna scoppiò in lagrime, cosicchè egli rimase assai impressionato.

Quando la Salvatori rinsavì, dubitando che la poveretta in un momento di disperazione potesse commettere qualche atto insano, salì egli pure all'appartamento di lei e stette in ascolto all'uscio, intese dei singhiozzi strazianti, perciò, sempre più impressionato, bussò. La donna si rifiutò di aprire, e a lui parve che la disgraziata stesse attentando alla propria esistenza. Fu allora che decise di sfondare la porta. Vide difatti la Salvatori che impugnava un coltellaccio; per impedirle di ferirsi la si lanciò contro, ma nella colluttazione per disarmarla la donna rimase ferita leggermente ad [illegible]. Egli voleva medicarla, ma la donna ostinatamente si rifiutò e volle coricarsi.

Il funzionario ha raccolto le due versioni, e nell'attesa di nuove indagini che portino maggior luce sullo strano e sanguinoso fatto, ha trattenuto in arresto lo Strinschy.

Ucciso da una automobile

Aosta, 23, sera.

Il contadino Edoardo Favre, da Nus, mentre transitava per la via provinciale con un fascio di vimini sulle spalle, fu investito da un automobile e proiettato a sei metri di distanza. Il Favre, rimasto ferito gravemente alla testa, spirava dopo alcune ore.

Il conduttore del veicolo, senza curarsi dell'investito, proseguì la sua corsa vertiginosa. Datosi avviso telegrafico ad Ivrea, l'automobilista investitore venne fermato, [illegible] e denunziato per omicidio colposo.

La situazione vinicola in Toscana

Roma, 23, sera.

La R. Cantina Sperimentale e Laboratorio Enochimico di Arezzo pubblica le seguenti notizie sulla situazione vinicola in Toscana durante la scorsa settimana:

Avendo i prezzi dei vini toscani ormai raggiunti i limiti massimi che il consumo può sopportare, la corsa al rialzo si è alquanto arrestata. Le richieste continuano, ma gli affari hanno preso un andamento più calmo. Le spedizioni per la zona di guerra sono state in questa settimana meno attive che nelle precedenti, mentre una buona quantità dei vini del Casentino fu preso in via dell'artiglieria Romagna.

I vini del Chianti con il 12 a 12 gradi alcool, si quotano intorno alle 60 lire l'ettolitro; qualche rara partita, finissima, ha realizzato anche 70 lire come prezzo massimo. I vini scelti di collina oscillano da 45 a 50 lire secondo le zone di produzione ed il grado alcoolico; quelli di qualità più corrente si mantengono fra le 35 e 40 lire, ed i bianchi da 40 a 43.

Dopo le pioggie cadute alla fine della scorsa settimana, l'aria si è alquanto rinfrescata, ma il tempo continua favorevole alla vegetazione della vite. Ciò non ostante, in qualche località la peronospora dei grappoli persiste ancora a danneggiare il poco prodotto rimasto.

Le notizie sull'entità del futuro raccolto sono assai disparate e non è agevole precisare delle cifre; tuttavia non crediamo di errare affermando che esso non arriverà al 40 % di quello del 1914 preso complessivamente in tutta la Toscana.

CAMBIO UFFICIALE

ULTIME NOTIZIE

Le giornate di battaglia nelle acque di Riga

La conferma della perdita della "Moltke„ - I gravi danni subiti dalle navi tedesche - Dreadnought germanica affondata dagli inglesi nel Baltico.

Ossowiec sgombrata dai russi e occupata dai tedeschi

(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA„)

PIETROGRADO, 23.

Il comunicato dello Stato Maggiore della Marina dice:

Il 16 agosto la flotta tedesca rinnovò con grandi forze il suo attacco contro le nostre posizioni all'ingresso del golfo di Riga. Le nostre navi respinsero durante le giornate del 16 e 17 agosto l'assalto nemico, che avrebbe potuto preparare segretamente la sua distruzione singolarmente favorita dal tempo nebbioso.

Il 18 agosto, profittando della fitta nebbia, considerevoli forze nemiche penetrarono finalmente nel golfo di Riga, mentre le nostre navi ripiegavano, pur continuando ad opporre la resistenza alla nemiche, e senza perdere contatto con esse.

Il 19 e il 20 agosto il nemico eseguì ricognizioni in varie direzioni, impiegando nello stesso tempo azioni colle nostre navi, le ripartirono perdite sensibili tra le torpediniere nemiche.

Da parte nostra perdemmo la cannoniera «Sworbsh» che pari gloriosamente in un combattimento ineguale con un incrociatore nemico.

Questo incrociatore, che era accompagnato da torpediniere, raggiunse la nostra cannoniera e la cannoneggiò alla distanza di circa 400 metri. La «Sworbsh», in preda alle fiamme e benchè il suo ponte fosse in fuoco, continuò a rispondere con colpi di cannone sinchè non affondò, non senza aver fatto stesso prima affondare una torpediniera nemica.

Il nemico, il 21 corrente, tenendo conto delle perdite subite considerando la sterilità dei suoi sforzi sgombrò, a quanto sembra, il golfo di Riga.

Dal 19 al 21 corrente, due dei suoi incrociatori e non meno di otto delle sue torpediniere, furono gli uni messi fuori combattimento, le altre affondate.

Nello stesso tempo i nostri valorosi alleati riuscirono a silurare nel Baltico una delle più forti «dreadnoughts» della flotta tedesca.

La fortezza di Ossowiecz

conquistata dai tedeschi

ZURIGO, 23, notte.

I tedeschi hanno preso d'assalto la fortezza di Ossowiecz, che venne sgombrata dai russi. La fortezza resistette da circa cinque mesi ed era considerata una delle più munite piazzeforti russe. F. R.

L'obbiettivo dei tedeschi

"Annientare l'esercito russo„

Zurigo, 23, notte.

Si è discusso molte volte in questi giorni sugli obbiettivi dell'esercito tedesco circa le sue operazioni al fronte occidentale. Il critico militare della Muenchener Neuesten Nachrichten fa oggi in proposito delle interessanti osservazioni. Ammette che, nonostante i successi degli Alleati, i russi hanno sempre potuto ritirarsi colle loro forze principali. Soltanto le operazioni campali potranno decidere della sorte degli eserciti principali russi. Non la presa delle fortezze dell'esercito nemico forma il vero scopo delle operazioni tedesche. La caduta delle fortezze non sarebbe che un mezzo raggiunto per potere inseguire questo esercito per poi batterlo decisamente. Solo questo scopo raggiunto, la metà della campagna può dirsi di carattere definitivo. «Se i nostri si accontentassero della presa delle fortezze — conchiude il giornale — costruirebbero ai russi ponti d'oro per la loro ritirata su Pietroburgo e su Mosca. Quindi non come si suole ripetere ogni giorno: Quando cade Varsavia? quando Kowno? quando Brest? ci si deve domandare, ma, meglio: Quando l'esercito russo sarà battuto ed annientato? Questa è la domanda decisiva. Essere o non essere: ecco il problema che appare nell'attuale momento vivo innanzi agli occhi, anche all'esercito russo». F. R.

I Tedeschi continueranno la guerra

coi sottomarini

Londra, 23, notte.

Il Times ha da New York: Non una parola è stata ricevuta da Berlino dopo l'affondamento dell'Arabic, ma il corrispondente del New York World telegrafa da Copenaghen, evitando così la censura tedesca, che si continuerà senza pietà la guerra dei sottomarini, poichè in Germania pensa che gli americani debbano viaggiare sulle loro proprie bandiere.

La sconfitta navale tedesca

Dimostrazioni patriottiche a Pietrogrado

(Servizio speciale della Stampa).

LONDRA, 22.

Il successo iniziale della squadra germanica, che era penetrata nel golfo di Riga, si è mutato in un fiasco solenne. Il fiasco ora galleggia al largo, fuori del golfo per il Baltico. Queste sono almeno le liete notizie che — come si dissi — Pietrogrado ci comunica festante. Qualche spiegativa esagerazione pervenutaci a tutta prima sulle proporzioni dello scacco tedesco, viene corretta dagli ultimi ragguagli ufficiali; ma anche da questi risulta che l'invincibile armata nemica ha trovato prudente volgere le sue prue al perfido golfo: lo ha abbandonato alquanto diminuita. La diminuzione non è così forte come quella annunziata ieri alla Duma dal suo presidente Rodzianko, che diede ai tedeschi la ricevuta per undici vascelli colati a picco nel golfo. Nondimeno anche i comunicati ufficiali posteriori a quell'annuncio parlamentare stabiliscono l'esodo germanico dal golfo, previo affondamento del Moltke nonchè colamento o danneggiamento di altri due incrociatori e di otto torpediniere.

La perdita del Moltke è definitiva e irreparabile, mentre resta ancora indeterminato fino a quel punto siano state poste fuori di combattimento le sue compagne di sventura. Balta però la liquidazione del Moltke a rallegrare forse l'Inghilterra. Anzitutto vi stanno qui delle vecchie ruggini contro quella nave, perchè si ritiene che abbia partecipato al famoso raid contro Scarbourough; in secondo luogo si tratta di un modernissimo incrociatore corazzato tipo dreadnought stazzante quasi 23.000 tonnellate e gemello del quondam formidabile Goeben; infine è stato un sommergibile inglese ad alleggerire di una nave così importante la flotta germanica.

Le operazioni navali, in cui tutto questo avvenne, si svolsero nel golfo di Riga dal 16 al 19 corrente. La squadra tedesca si lasciò forse trarre in trappola quando penetrò nella baia dietro il ripiegare della squadra russa verso le acque interiori. La squadra russa nel golfo — a quanto ci informa il Russky Invalid — non è composta delle maggiori unità della flotta moscovita del Baltico ma soltanto di unità minori. Di queste aveva paura l'ammiraglio tedesco: egli temeva assai più i campi di mine disposti nel golfo e i sommergibili inglesi che vi guizzano. Pare tuttavia che non li temesse abbastanza perchè avanzò più del necessario. Il risultato fu che tre giorni dopo si doveva ritirare alquanto malconcio. Si affermò che egli rimase anche quattro immense chiatte cariche di truppe che dovevano prendere terra a Pernau sotto la protezione delle navi. Anche questo sbarco fallì e i russi annunziano di aver catturato le quattro grandi chiatte, annientando le truppe che trasportavano. Per il momento il golfo resta comunque sgombro e in pieno potere dei russi. Mancano peraltro gli elementi per giudicare se si tratti di un successo temporaneo oppure di una riprova permanente che il golfo di Riga è inviolabile dal mare. Se così fosse, ne resterebbero piuttosto compromesse anche le operazioni contro la città, le quali per prontamente riuscire dovrebbero combinarsi con una irruzione navale.

Alcuni corrispondenti inglesi da Pietrogrado asseriscono che questo è appunto il caso di Riga: secondo essi, il segnalato insuccesso tedesco costituisce uno smacco così forte che potrebbe costringere il nemico ad abbandonare le ulteriori operazioni combinate intorno a Riga. Qualora questo abbandono fosse inevitabile, la difesa anglo-russa del golfo negli ultimi giorni passerebbe alla storia come lo sforzo che, imbavando ai tedeschi il possesso di Riga, chiuse al nemico gli accessi di Pietrogrado e mutò le sorti dell'Impero da una oscura minaccia.

Conviene tuttavia constatare che i telegrammi del Times da Pietrogrado, pur rallegrandosi del riuscito sgombro del golfo, si astengono dal trarne clamorosi auspici e si mostrano molto cauti nel frattempo.

Naturalmente queste cautele non vengono accolte dal pubblico di Pietrogrado che, in mezzo alle strette oscurità della situazione, dopo costanti annunzi di disdette, si è esaltato al raggio di una luce balenante da Riga e si è abbandonato ieraera a dimostrazioni giulive, che il corrispondente del Times dichiara veramente perdonabili. Persino lagrime di consolazione rigavano il volto di molti acclamanti sotto le finestre di quell'Ammiraglio.

La stessa Londra appare oggi piena di gioia e di sollievo. Le era già nota la nostra dichiarazione di guerra alla Turchia e le buone notizie balcaniche, che i fogli popolari riportano a larghi titoli con spiegabili amplificazioni, aggiungono lievito al lievito.

MARCELLO PRATI.

Il Cancelliere tedesco

conferisce segretamente i ministri e i capi partito

Amsterdam, 23, notte.

Il «Telegraf» riceve da Giuevra: «Prima della riunione del Reichstag il Cancelliere convocò segretamente i ministri e i capi politici e parlamentari per informarsi sulla situazione e per esporre loro la seria necessità di osservare una grande moderazione.

La situazione in terra giudicata migliore dal colonnello Repington

(Servizio speciale della Stampa).

LONDRA, 23.

Momentaneamente la cronaca navale di Riga mette in ombra lo svilupparsi della gran battaglia terrestre, su cui tutto si incardina; ma se il pubblico per un istante la dimentica, molto se ne occupano, invece i critici militari. Il colonello Repington trova confortante che le sequele immediate della caduta di Kowno non siano così accentuate come si temeva. Vilna è ancora salva e sembra che ben difesa ne siano gli accessi. La guarnigione, sfuggita da Kowno, ha rafforzato la linea difensiva che protegge la cattiva e il grande tronco ferroviario che vi passa: questa linea va da Riga a Jacobstadt, proseguendo a sud al Janow su entrambe le sponde del Niemen. Ora, è ben vero che dietro il ventaglio della cavalleria del generale Schmetow si crede sia procedendo una vasta concentrazione tedesca, con intento di operare una formidabile calata da Dvinsk a Vilna; ma Repington ritiene che pel momento non si è ragione di temere che da questo settore il nemico debba proprio riuscire a porre in pericolo la ritirata degli eserciti operanti tra Grodno e Brest.

Tutte le argomentazioni del critico tendono a dimostrare che la ritirata russa prosegue tuttora in buon ordine sull'intera linea. Egli vi include i seguenti dati, secondo lui esatti: 1.o che nell'intero teatro russo non vi sono più di 60 Divisioni germaniche e 30 austriache; 2.o che le perdite austro-tedesche dal principio di maggio si possono calcolare a 350.000 uomini al mese.

Si comprende che la situazione resta critica e tale rimarrà ancora per una dozzina di giorni, ma Repington ha ritrovato certo negli ultimi giorni qualche molla di ottimismo.

Frattanto, il corrispondente del Daily Chronicle a Pietrogrado annuncia che da Brest-Litovsk si rimuovono i depositi ed i macchinari e che l'eventualità dell'evacuazione della stessa Pietrogrado viene apertamente discussa nella capitale, dove giungono continue notizie di altre evacuazioni in corso.

Quanto alla fermezza russa rassicurazioni categoriche diede ieri Sazonoff ad una radunata di giornalisti, escludendo assolutamente ogni possibilità di pace separata. Il nemico tenti delle aperture al riguardo, tanto colla Francia che colla Russia, dichiarò Sazonoff, ma solo per respingere accoglienze ostili.

Secondo un dispaccio del Daily Mail, a Pietrogrado vi sono molte indicazioni che il Kaiser intende fare questa settimana l'entrata trionfale a Varsavia, proclamando l'indipendenza della Polonia.

MARCELLO PRATI.

Cacciatorpediniere tedesco

affondato da due torpediniere francesi al largo di Ostenda

PARIGI, 23, notte.

Un comunicato della Marina annunzia che due torpediniere francesi, appartenenti alla seconda squadra leggera, hanno incontrato al largo di Ostenda, la notte scorsa, un cacciatorpediniere tedesco che hanno affondato dopo un combattimento. Le nostre torpediniere non hanno riportato che avarie insignificanti alla sagola. Stefani).

Il comunicato francese delle 15

La ferrovia Lilla-Douai

bombardata dagli aviatori francesi

Parigi, 23, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Nell'Artois, nei settori di Souchez e di Neuville si sono uditi fuochi di fucileria e combattimenti a colpi di granate senza azioni di fanteria. Fra la Somme e l'Oise e sugli altipiani sull'Oise e l'Aisne il cannoneggiamento è stato, da una parte e dall'altra, abbastanza vivo. Nelle Argonne si sono avute brevi lotte a colpi di bombe e di petardi sui margini occidentali di Fontaine-Madame e del bosco di Bolante.

Nei Vosgi, sulle creste dei Linge e del Barrenkopf, dopo un vivo combattimento che ha fatto seguito ad un tiro di preparazione particolarmente efficace, ci siamo impadroniti di alcune trincee nemiche.

La notte trascorse senza incidenti sul resto della fronte. Nella giornata del 22 agosto i nostri aeroplani hanno bombardato le stazioni di Lens, di Henin, di Liepvre e Loos e la strada ferrata da Lilla a Douai.

Il Kaiser decora

il Principe ereditario di Turchia

Amsterdam, 23, notte.

Si ha da Costantinopoli: L'udienza dell'ambasciatore tedesco, molte volte rimandata causa la salute del Sultano, ebbe luogo domenica nel gomerizio. Poco dopo l'ambasciatore consegnò, a nome dell'imperatore Guglielmo, la croce di ferro al Principe ereditario di Turchia.

In Germania si riconosce che l'Italia non vuole nuova guerra alla Turchia

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 23.

Non ritengo necessario nè particolarmente interessante raccogliere tutti i commenti, come è naturale ostili, ed in massima parte triviali, pubblicati dai giornali tedeschi per la dichiarazione di guerra dell'Italia alla Turchia. Vi ho riassunto ieri in poche parole i loro concetti generali. La stampa tedesca ha fatto ieri quello che ha fatto pure in occasione di tutte le dichiarazioni di guerra che sono piovute sul capo a lei od alle sue alleate. Ha gridato allo scandalo, ha parlato d'offesa al diritto internazionale, ha insultato grossolanamente il nuovo nemico. Una circostanza deve essere tuttavia notata. Che tutti giornali accusano l'Italia di volere la guerra colla Turchia, cercando ad ogni costo i motivi per attaccare la seconda alleata della Germania. Questa conclusione è però smentita dalla stessa «Frankfurter Zeitung» il cui corrispondente da Costantinopoli ha avuto un breve colloquio col marchese Garroni prima che l'ambasciatore lasciasse la capitale turca. Garroni aveva fatto colazione prima di partire, all'ambasciata americana. Egli espresse le sue lodi per il contegno delle autorità turche e disse al giornalista che una dichiarazione di guerra non sarebbe stata, per ora, conseguita. Anzi aggiunse di sperare che si sarebbe ancora potuto evitare la guerra. In verità — aggiunge il giornalista — lo stemma italiano non è stato tolto dal palazzo dell'Ambasciata neppure dopo la partenza di Garroni, il che significa, secondo la testimonianza dello stesso giornalista tedesco, che l'Italia ha tentato sino all'ultimo l'impossibile per evitare una guerra colla Turchia. Lasciamo giungere da parte i commenti irati della stampa tedesca.

. . . . . .

La Turchia ha dovuto subire la pressione della Germania perchè il piano del Comando tedesco si dirige ora verso Oriente. Non è un caso che proprio nel momento della dichiarazione di guerra dell'Italia alla Turchia, a Berlino si annunziasse la conclusione del Trattato turco-bulgaro. Questo Trattato circa il regolamento dei confini turco-bulgari è stato compiuto il dieci agosto: ora è stato definitivamente firmato. La Bulgaria sarebbe quindi nelle mani della Germania. Ma gli altri Stati neutrali assisteranno impassibili agli avvenimenti? Pare che si calcoli in Germania ed in Austria sulla possibilità di un intervento rumeno contro le Potenze centrali. Quanto alla Grecia, in Germania si è ancora dell'opinione che essa non interverrà. A tale proposito il «Berliner Tageblatt» pubblica un telegramma — rilardato dalla censura — del suo corrispondente ad Atene, nel quale si vorrebbe rilevare il vero contenuto dell'ultimo colloquio fra il re Costantino e Venizelos. Questo colloquio avrebbe avuto per risultato un completo accordo fra di loro. Venizelos avrebbe dichiarato al Re che i rapporti tra la Grecia e gli Stati dell'Intesa sarebbero migliorati in seguito agli ultimi avvenimenti militari e che quindi la Grecia non potrebbe uscire dalla sua neutralità. Sulla questione delle concessioni territoriali, Venizelos avrebbe dichiarato che sarà forse possibile convincere la Quadruplice del carattere greco del territorio innanzi a Kavala, senza tuttavia troncare ancora ogni discussione su tale questione.

F. R.

La guerra italo-turca

nei commenti del "Journal de Genève„

Lugano, 23, notte.

Il corrispondente romano del *Journal de Genève*, parlando della dichiarazione di guerra dell'Italia alla Turchia, dice che questo avvenimento, per le ripercussioni che provocherà, avrà probabilmente un nuovo capitolo della guerra mondiale, contribuendo a sollecitare la presa di Costantinopoli, come pure l'intervento dei popoli balcanici. Il giornale, commentando la dichiarazione di guerra, scrive:

«Gli avvenimenti sembrano precipitare. Il più importante di tutti è la dichiarazione di guerra dell'Italia alla Turchia. Essa provocherà indubbiamente un turbamento nei Balcani. L'accesso della Rumenia entra sfera della Quadruplice sembra prepararsi. Venizelos riprende le redini del Governo. Mettendosi sulle braccia una nuova guerra, gli italiani proseguono con vigore quella già iniziata e successi si annunziano quotidiani sul Carso e sul Monte Nero».

F. R.

L'anniversario dell'entrata dei tedeschi a Bruxelles

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 23, notte.

Il 20 agosto segnava l'anniversario dell'entrata delle truppe tedesche in Bruxelles. Per quel giorno gli abitanti della capitale belga avevano deciso di organizzare una dimostrazione patriottica. Ma poi la giornata trascorse calma. Il sindaco, Maurice Lemonier, che sostituisce il signor Max, rinchiuso in una fortezza tedesca, aveva fatto affiggere questo manifesto per le vie della città:

«Cittadini! Il 20 agosto è un anniversario doloroso per Bruxelles. Invito in questa occasione i miei concittadini ad astenersi da ogni dimostrazione. I Bruxellesi devono contenersi in quel giorno nel silenzio e nel raccoglimento, come lo esige la situazione attuale. Soltanto così essi testimonieranno i loro sentimenti patriottici con voluta dignità. Conto sulla vostra saggezza e sul vostro buon senso».

Fratricidio a Messina

Messina, 23, notte.

Oggi, verso le 13, Salvatore Cantarella, per motivi di interessi, uccideva a colpi di rivoltella il fratello Luigi, impiegato presso l'Agenzia della impeste e padre di numerosa famiglia. Il fatto ha destato grande impressione.

Il classico sbarco inglese nella baja di Suvla

Le forze turche isolate da Gallipoli

Londra, 23, notte.

L'inviato speciale del Daily Chronicle telegrafando da Atene la descrizione dello sbarco inglese alla baia di Suvla lo giudica come il più grande sbarco militare che si sia operato nella storia. La sua grandezza fu nei suoi elementi di sorpresa agli inizi e poi nella disperata battaglia con cui truppe sbarcate tennero il loro terreno. La discesa del corpo di sbarco venne operata, mentre il nemico la attendeva invece sulla costa asiatica, lontana cento miglia; seguì poi un tremendo triduo di battaglia, in seguito al quale il corpo di sbarco si schierò e si trincerò sopra una linea che minaccia tutte le comunicazioni turche con l'estremità della penisola a Gallipoli. Il valore di questa mossa è giudicato anche più grande dal corrispondente del Chicago Daily News il quale, in un cablogramma rilelegrafato a Londra afferma che il cunco di Suvla sconvolgerà, tra brevissimo tempo, tutta la resistenza ottomana sulla penisola.

Questa versione viene però riportata con riserva dai fogli londinesi. M. P.

Le operazioni ai Dardanelli

nella versione turca

Basilea, 23, sera.

Si ha da Costantinopoli, 22: Un comunicato ufficiale dice: «Sulla fronte dei Dardanelli il nemico ha tentato il 21 corrente, dopo un violento fuoco di artiglieria, di operare un attacco nella regione di Anafarta con forze superiori ad una Divisione. Abbiamo respinto completamente l'attacco ed abbiamo inflitto al nemico enormi perdite.

«Nei combattimenti del 10, del 17 e del 20 ci siamo impadroniti di oltre 100 fucili con baionette, d'una cassa di bombe e di grandissima quantità di materiale.

«Dopo il mezzogiorno del 21 corrente, presso Ariburnu, il nemico ha tentato di effettuare un attacco, che è fallito sotto il nostro fuoco.

«Nulla di importante presso Sedulbahr; nessun combattimento sulle altre fronti». (Ag. Stefani).

La bomba di un aviatore inglese affonda un trasporto nemico

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 23, notte.

Il corrispondente del *Times* da Mitilene descrive la distruzione di un trasporto turco compiuta il 12 agosto dal tuogotenente aviatore Edmonds.

Sopra un idroplano inglese l'ardito aviatore volava sui Dardanelli quando scorse un trasporto nemico lungo lo Stretto; egli si diresse allora diritto sulla preda, abbassandosi fino a mettersi in grado di lanciare una pesante bomba sulla sponda della nave. L'esplosione sfasciò il bastimento che affondò quasi subito, trascinando seco, a quanto si afferma, tutte le truppe che erano a bordo. Nessun aviatore era ancora riuscito ad affondare una nave, benchè molti l'avessero tentato prima d'ora; essi avevano determinato soltanto avaria in coperta; forse la bomba di Edmonds infranse un tumaiolo.

M. P.

L'accordo tra Venizelos e il Re

Benevola neutralità verso l'Intesa e adempimento d'impegni verso la Serbia

Londra, 23, sera.

Venizelos ha comunicato ieri al Re Costantino la propria accettazione alla Presidenza del Consiglio e la decisione di assumere il portafoglio degli Esteri nel nuovo Gabinetto, la cui lista dei membri che lo compongono è già stata sottomessa al Sovrano.

Tutto questo indica che Venizelos, nel suo nuovo documentario della situazione greca, non ha trovato alcun ostacolo irremovibile alla situazione del proprio programma attuale.

Sopra questa data una certa luce la seguente informazione inviata da Atene dal corrispondente della Morning Post: «Per il momento il signor Venizelos e il Re si sono accordati sopra i due punti cardinali della politica greca; il primo di essi è la benevola neutralità verso l'Intesa e l'adempimento degli impegni verso la Serbia; il secondo è la decisione di insistere sopra la integrità del territorio greco».

M. P.

Deputato ferito mortalmente dal cugino

Biella, 23, notte.

Stamane fu trasportato al nostro Ospedale il ricco negoziante Antonio Grosso, di Sagliano Micca. Da poco tempo era tornato dall'America dove aveva accumulato una fortuna. Il Grosso aveva vario profondissimo ferito di coltello all'inguine, con fuoriuscita degli intestini.

Dalle indagini esperite dall'autorità, è risultato appunto che, mentre il Grosso si trovava in una trattoria alla regione Guegliè, si accese un diverbio fra due avventori, uno dei quali cugino del Grosso, che fu pure in America, donde ritornò ricchissimo.

Come sia avvenuto il ferimento ancora non fu dato di sapere, perchè il Grosso trovasi in gravissimo stato e non può parlare. Fuori che gli stessi intervenuti per pacificare i belligeranti è stato ferito dal cugino. Le condizioni del Grosso sono gravi, ed i medici disperano di salvarlo.

La morte di Edoardo Dalbono

Napoli, 23, sera.

Stamane si è spento serenamente Edoardo Dalbono.

Era l'ultimo superstite della vecchia gloriosa scuola napolitana che novero Morelli e Palizzi. Nacque in Napoli nel 1841 da Carlo Zito Dalbono, critico d'arte, e da Virginia Garelli, poetessa. Iniziò gli studi a Roma con il Marchetti; restato a Napoli li continuò con il Mancinelli, con Domenico Morelli, con Nicola Palizzi. Dimorò per otto anni a Parigi, ove lavorò per conto della Casa Goupil. Nella grande Esposizione nazionale di Parma, nel 1871, espose il suo quadro *La scomunica di re Manfredi*, che ottenne il secondo premio. Nello stesso anno espose a Napoli il più noto, forse, fra i suoi lavori, *La leggenda delle sirene*, che ottenne, tre anni dopo, all'Esposizione internazionale di Vienna, la medaglia d'argento. A Milano, nel 1872, espose due acquarelli, *Marina* e *Lavandaia*, forti e caratteristici. A Torino, nell'80, apparvero *Barca da pesca*, *Albero di melagrani*, *Strada di Napoli*, *Cattaine*, *Cercatori d'esca*, *Napoleni d'Autunno*, *La sera*, vivide impressioni dai colori smaglianti. Bisogna ricordare di lui, anche, *La baracca dei Pulcinella*, la *Nebbia rosa*, il *Voto alla Madonna del Carmine*, la *Spiaggia di Mergellina*, *Marinai che tirano una barca*, *Notte serena*, il *Quadro votivo* per la chiesa di Piedigrotta a Napoli; fu collaboratore di riviste; illustrò importanti edizioni letterarie. Simpaticissimo artista, fantasioso, fu maestro del colore; disegno bizzarro, magari incerto, a tratti, e colora sentimentale, grazia, efficace, dominatore; uomo piacevolissimo, lavoratore instancabile; nel suo dialetto napolitano, che fu quasi sua lingua abituale, soleva paragonarsi agli stanchi cavalli delle «carrozzelle» napoletane, che muoiono di fatica, bardati, sotto il peso da trascinare. Giovanissimo, s'innamorò d'una colta signorina, Adele d'Arienzo musicista, e sorella dell'illustre maestro Nicola d'Arienzo, recentemente morto. Sposatala, la vita non fu felice. Lutti e tristezze lo colsero. La miseria gli fece pensose l'orie. Una relativa fortuna s'iniziò per lui con la commessa fatta del principe senatore Gioacchino Colonna, che acquistò *La scomunica di re Manfredi*, poco dopo il collezionista Vom Hiller, che veniva raccogliendo le migliori cose di Morelli, di Palizzi, di Altamura (la collezione andò in vendita sette o otto anni or sono) acquistò la bellissima poetica *Leggenda delle Sirene*; Giuseppe de Nittis le introdusse in Francia; la Principessa della Kazdara Scrignano gli affidò gli affreschi del suo palazzo.

«Posso dire — egli scriveva ad Ernesto Roux — che anche in mezzo agli sconforti ed agli scoraggiamenti la mia natura vivacissima ed il mio istinto mi hanno dato sempre la forza di poter lavorare, rubando il tempo ai disastri». Ma non seppe cogliere gli anni della fortuna. I suoi quadri ornano molte gallerie italiane e straniere. Egli si era ridotto a vivere, molto modestamente, a Napoli, lavorando ancora, talvolta genialmente, tal volta producendo abbozzi fantastici che non valevano le poetiche invenzioni della giovinezza e della maturità. Anche la sua mente vagante dietro studi ai quali era impreparata credeva ciecamente alla metempsicosi. Infanto adorava i gatti: quindici, venti gatti erano la sua predilezione, il suo spasso, anzi. Il suo affetto: li curava minuziosamente, li amava baudelairianamente: li preferiva ai visitatori, e li imponeva, anzi, a chi era curioso di vederlo, di ammirarne lo studio. Irrequieto e geniale, fecondo e senza autocritica, scriveva e parlava: tenne perfino una conferenza, al Filologico, che non fu certo letteraria, ma che fu una deliziosa *causerie*, saltando di palo in frasca, interrompendosi per domandare ai gli ascoltatori: «Ve fusseve scucciati?» (se se annoiati?): lo si vedeva ancora in giro, malgrado i settant'anni suonati, trasgredire nel vestire, una fascia di lana al collo, e un nero cappello dalle falde larghe. Ebbe della l'artista meridionale la vivacità, la versatilità peculiari. Un disegno di lui si riconosce a prima vista: i colori confermano la mano che li stemperò. Con lui si chiude la grande scuola napoletana e partenopea.

La Confederazione del Lavoro e la mano d'opera nelle forniture militari

Milano, 23, notte.

Oggi si è riunito nella propria sede il Consiglio direttivo della Confederazione del Lavoro, presenti i consiglieri Amadeo, Braga, Buozzi, Calda, d'Aragona, Del Buono, Giambroni, Rigola, Corbella, Dugoni, Quaglino.

Presiede Calda; segretario Dell'Avalle.

Dopo alcune comunicazioni di d'Aragona sull'atteggiamento della Confederazione in alcune questioni, il Consiglio ha discusso sulla libertà di stampa, ed ha approvato un ordine del giorno in cui si chiede che il Governo impartisca precise istruzioni agli organi della censura onde abbiano libero svolgimento e trattazione i problemi di grande economica e politica che interessano la vita del Paese. Si è deliberato di rinviare a domani la discussione intorno al memoriale presentato al Governo per la disoccupazione, per il caro-viveri e per la libertà di organizzazione.

Si è discusso sulla organizzazione del lavoro per le forniture militari per eliminare gli intermediari e sul problema dei contratti agrari. Sul primo punto furono suggeriti varii mezzi per l'assunzione e la distribuzione del lavoro, in fine riguardo al secondo punto si richiama l'attenzione del Governo perchè chiarisca il valore e la portata del Decreto sui contratti agrari.

Il successo di una nuova commedia di Niccodemi e Mirand

Milano, 23, notte.

La compagnia Talli ha rappresentato questa sera al Fossati, con successo, *La piccina*, tre atti di Dario Niccodemi e Yves Mirand. Il lavoro appartiene a quel genere comico e sentimentale misto di cinico, di patetico e di paradossale che impera nel moderno teatro francese.

L'elemento sentimentale è fuso col comico e col burlesco con molta perizia e con un tale senso di teatralità da dare sapore di novità a molte situazioni delle più usate.

La commedia fu accolta con tre chiamate dopo il primo atto; quattro, di cui una all'autore, dopo il secondo, e due al terzo.

La piccina si replica.

Piero Giovanni, gerente.